ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII Num. 34
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 43-843 al 46-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
9-10 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-088, 40-980, 43-981. - Prezzi per mm. 41 alt. in una col.: Annunci economici L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. scon.: vedi rubriche - Rim. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/1900) Italia anno L. 4350, semestre L. 2260, trimestre L. 1200 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Trattative di Scelba per formare il governo

Il Presidente designato si recherà questa sera al Quirinale per annunciare a Einaudi l'accettazione ufficiale dell'incarico - Come si delinea la composizione del nuovo Ministero dopo le richieste dei liberali e dei socialdemocratici e le controproposte di Scelba che oltre alla Presidenza assumerebbe l'Interno - Agli Esteri rimarrebbe Piccioni; al Bilancio l'on. Vanoni; al Tesoro l'on. Gava; alle Finanze l'on. Zoli - Al PSDI sarebbero assegnati l'Industria, il Lavoro e un terzo dicastero; al P.L.I. l'Istruzione (o la Giustizia) e la Marina Mercantile

ROMA, martedì sera.

L'on. Scelba sarà in grado questa sera di presentarsi al Presidente della Repubblica e sciogliere le sue riserve formali per la formazione del nuovo Gabinetto basato sulla collaborazione governativa dei democristiani, dei socialdemocratici e dei liberali e sull'appoggio, in sede parlamentare, dei cinque deputati repubblicani. Una volta sciolta la riserva formale, il nuovo presidente del Consiglio potrebbe rapidamente formare il governo e presentare i nuovi ministri al Capo dello Stato per il giuramento entro sabato. La presentazione al Parlamento avverrebbe il 22 e il 23 febbraio. Stavolta Scelba farebbe la sua dichiarazione programmatica prima al Senato e poi alla Camera. Questo, in sintesi, il calendario per la formazione del nuovo governo, alla quale, nelle sue linee essenziali, si dovrebbe arrivare in giornata.

Il «designato» ha avuto stamane un lungo scambio di idee con il segretario della D. C., on. De Gasperi, nell'abitazione di quest'ultimo a Castelgandolfo. La riunione collegiale con i rappresentanti dei tre gruppi di democrazia laica, assieme alle 13, ha avuto inizio alle 15, giacchè la assemblee dei parlamentari socialdemocratici e liberali, che dovevano esaminare la situazione e le controproposte fatte ieri sera da Scelba, hanno prolungato più del previsto lalo esame.

Stanotte, poco prima dell'una, lasciando il suo studio dopo un'intensa giornata di incontri e di colloqui, l'on. Scelba aveva detto: «Le trattative si svolgono favorevolmente e ritengo di poter trarre le conclusioni in breve tempo»; e lo stesso ha ripetuto nuovamente questa mattina.

Circa la composizione del governo, non ci sono divergenze sostanziali. Stamane si è riunito il gruppo parlamentare socialdemocratico che esamina la lettera che ieri sera Scelba ha affidato a Paolo Rossi, Preti e Bartolelli, perchè Saragat receda dal suo proposito di rimanere fuori dal governo ed assuma la vice-presidenza e uno dei tre ministeri richiesti.

I deputati del P.S.D.I. hanno chiesto che ai tre esponenti vengano assegnati tre dicasteri: Finanze, Lavoro e un altro ministero da scegliere fra l'Interno e i Lavori Pubblici.

Il ministro del Bilancio, Vanoni ha però chiesto a Scelba che ai dicasteri del Tesoro e a quello delle Finanze, siano mantenuti gli attuali titolari e cioè Gava e Zoli. Pertanto, in luogo di quello della Finanze, Scelba ha offerto ai socialdemocratici il dicastero dell'Industria, e per l'Interno ha fatto sapere che desidera rassicurarsene lui la responsabilità. E siccome ai Lavori Pubblici l'on. Scelba vuole mantenere l'attuale titolare on. Merlin, ai socialdemocratici rimangono assegnati l'Industria e il Lavoro, e un terzo dicastero ancora non precisato.

Nel caso che Saragat desistesse dal suo proposito, a lui verrebbe assegnata anche una vice-presidenza del Consiglio e uguale distinzione toccherebbe a Piccioni che, comunque, conserverà il portafogli degli Esteri.

Anche i liberali si sono riuniti stamane a via Frattina per esaminare le controproposte fatte da Scelba.

Gli on. De Caro, Villabruna e Martino avevano chiesto due dicasteri da scegliersi fra i seguenti: Interni, Esteri, Giustizia e Pubblica Istruzione. Senonchè Scelba vuole mantenere per sè gli Interni, mentre Piccioni resta a Palazzo Chigi, e pertanto il presidente designato ha offerto ai liberali la Pubblica Istruzione o la Giustizia e la Marina Mercantile. Ma i liberali non sembrano voler accettare la Marina Mercantile e rimarrebbero fermi sui due portafogli della Giustizia e della Pubblica Istruzione.

Quanto ai repubblicani, è molto probabile che essi non faranno parte della compagine ministeriale: si ritiene, infatti, che i liberali e i socialdemocratici, dopo avere ieri insistito presso i repubblicani perchè partecipassero al governo, non faranno di questa partecipazione una questione pregiudiziale.

Per l'assegnazione dei rimanenti dodici Dicasteri si d.c., Scelba assumerebbe, come s'è detto, oltre la Presidenza, anche gli Interni, mentre rimarrebbero in carica Vanoni al Bilancio, Piccioni agli Esteri, Gava al Tesoro, Zoli alle Finanze, Taviani alla Difesa, Campilli alla Cassa del Mezzogiorno, Tupini per la Riforma burocratica, Merlin per i Lavori Pubblici e Mattarella per i Trasporti.

Il programma governativo sigiato dai quattro partiti del centro democratico si compone di sedici punti, in parte già noti. Si riafferma, fra l'altro, la difesa delle istituzioni democratiche, l'attuazione degli istituti previsti dalla Costituzione, una politica economica e sociale rispondente alle attese delle classi lavoratrici, un più severo accertamento fiscale ed una energica repressione delle evasioni fiscali, con aggravio dell'imposta sui generi di consumo popolare; rigida difesa della stabilità della lira e contenimento a graduali riduzioni del disavanzo. Nel settore produttivo stimolo dell'aumento della produzione industriale anche attraverso appoggio di iniziative private, ridimensionamento e vitalizzazione di alcune di Stato, lotta contro i monopoli, provvedimenti concreti per l'edilizia popolare, sistemazioni idriche dei fiumi, piano pluriennale per la costruzione di scuole, rapido adeguamento delle leggi di riforma agraria e revisione dei patti agrari al fine di un effettivo progresso agricolo e sociale.

Per il riordinamento dell'amministrazione statale viene riaffermata la rigidissima delega per la parte concernente la disciplina delle carriere e il trattamento economico.

Verrà poi proposta la formulazione di un piano sindacale che realizzi i diritti sanciti dalla Costituzione, che conceptisce lo Stato fondato sul lavoro.

Quanto alla politica estera, viene riaffermata la solidarietà nei quadro degli impegni già assunti dal Parlamento e presentazione alle Camere della proposta di ratifica della CED.

L'on. Mario Scelba, presidente del Consiglio designato

La salute del Papa

Pio XII visitato anche stamane dall'archiatra che ha riscontrato un ulteriore miglioramento

ROMA, martedì sera.

Le condizioni di salute del Pontefice vanno gradatamente migliorando. Anche la notte scorsa è stata per Pio XII abbastanza tranquilla tantochè egli ha potuto stamane ascoltare la Messa celebrata nella sua camera e intrattenere a colloquio il segretario di Stato mons. Montini per il disbrigo degli affari più urgenti.

Di prima mattina il medico personale si è recato negli appartamenti pontificî per sottoporre il Papa alla consueta visita. Al termine di essa il prof. Galeazzi Lisi ha espresso ancora una volta il cauto ottimismo di ieri. Lo stomaco, tenuto a completo riposo per una settimana, ha ricominciato infatti a funzionare con l'ingestione di alcuni alimenti liquidi somministrati a piccole dosi. La stessa depressione, che ha continuato a mantenersi pressochè stazionaria fino a ieri, va diminuendo.

LA STRAGE DI ALESSANDRIA

L'ombra dell'ergastolo sul calzolaio assassino

Una notte agitata in carcere - L'uomo ha chiesto dell'amante e dei suoi figli: "Quanta gente ho rovinato in un momento!„ - Un agente gli ha comunicato che la moglie era morta; la sua cinica risposta è stata: "Ora a soffrire comincio io„ - Il processo previsto entro quaranta giorni

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

Nel misero alloggio di Matilde Dametto — la involontaria causa della strage di piazza Marconi — stanotte la luce è rimasta accesa. La donna, sopraffatta dalle violente emozioni, piange e delira: in certi momenti sul dormiveglia le sembra che il marito venga a battere ai vetri della finestra come faceva quando rincasava alla sera. Una specie di incubo ella si riscuote abbigottita e singhiozza. Una persona che stamane ha potuto avvicinarla si è riferito la sua invocazione: «Dite che sono una sventurata; ma non dite che sono obbrobrio». Nelle prime ore di oggi la Dametto è stata accompagnata dal Procuratore della Repubblica per un ulteriore interrogatorio che si è protratto fin dopo mezzogiorno.

«Acqua, voglio acqua!»

Una notte altrettanto agitata ha trascorso Emilio Olmo nelle carceri giudiziarie di via Parma. Nell'angusta cella in cui è rinchiuso da solo, ha fumato incessantemente. A un certo punto: alle due, ha gridato: «Acqua, voglio acqua. Non ne posso più». Aveva le labbra riarse e ispessite. Si è attaccato alla brocca che gli è stata portata con l'avidità di uno che si fosse sperduto nel deserto ed all'improvviso avesse trovato una sorgente. All'alba egli ha chiesto delle Dametto e dei due figlioletti sospirando: «Quanta gente ho rovinato in un momento!».

Soltanto stamane Emilio Olmo ha saputo che sua moglie è morta. Un agente di custodia cui aveva domandato notizie, gli ha risposto: «Quella povera donna aveva finito di soffrire». L'assassino ha ribattuto: «Ma ora a soffrire comincio io». Quindi si è lasciato cadere sulla panca ricoperta ed avvilito con i gomiti sulle ginocchia ed il capo tra le mani. In ospedale gli avevano detto che «Tantina», la moglie, stava bene. Ieri alle 16,30, dopo la confessione, quando stava per essere trasferito alle carceri, il Questore lo aveva avvertito che per la poveretta non c'erano più speranze e che il garzone Francesco Dametto era deceduto da alcuni giorni.

Nel pomeriggio o domani il calzolaio reo confesso della strage sarà interrogato in carcere dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Arganelli. Come in un film, egli rivedrà tutta la propria vita, dai lontani tempi in cui si innamorò della compaesana Costantina Manuelli fino ai giorni scorsi, quando nella cameretta dell'ospedale vecchiudeva gli occhi ripensando al suo atroce delitto e attendendo la sorte a cui non poteva sfuggire.

Vent'anni fa sulla collina di Belveglio d'Asti, fra boschi e filari di viti, Emilio Olmo sognava l'amore e indirizzava Tantina ed opporsi ai genitori per celebrare il contrastato matrimonio. La appassionata volontà giovanile ebbe il sopravvento: i due giovani diventarono marito e moglie. Una vita rossa e felice pareva aprirsi davanti a loro. Dopo un poco la sposa si accorgeva di non poter avere figli. Avrebbe voluto ricorrere alle cure del medico. Ma Emilio Olmo glielo impedì esclamando ripetutamente: «I figli porterebbero via un poco del nostro amore. Rimaniamo soli: saremo più uniti». E avvenne, anche negli ultimi tempi, ch'egli stringesse la vita con la propria bracciaa l'ormai quarantenne Tantina e la sollevasse da terra scherzosamente ad un giro di valzer dicendole: «Sei la donna più cara del mondo».

La fiamma dell'amore

Emilio Olmo sapeva di mentire. Il suo cuore batteva furiosamente per Matilde Dametto, la moglie del suo compagno garzone, quella che egli nell'intimità chiamava col secondo nome di Teresa, quel nome marmorato nella semincoscienza dello «choc» che è seguito alla strage.

La giovane calabrese dapprima già aveva ispirato un sentimento di pietà perchè il marito la maltrattava: poi il passo dalla simpatia all'amore fu breve. L'uomo — col cominciavano a brizolarsi i capelli e che non aveva conosciuto altra donna all'infuori della moglie — si accese di una fiamma pericolosa e travolgente. Matilde Dametto, abituata ad un trattamento rude, si commosse alle mille attenzioni ed ai regali dell'innamorato e cercò un anno fa divenire la sua amante. Fu una relazione guardinga, scaltra, segreta. Forse i due innamorati sognarono insieme progetti irrealizzabili di evasioni e di comune felicità.

Emilio Olmo seppe mentire alla perfezione. O forse non mentì affatto. Diventava più gentile e affabile con la moglie per togliersi dalla coscienza il peso del rimorso che non poteva non sentire. E infatti di nascosto, come uno studentello, scriveva lettere appassionate passando la penna per riprendere il martello da ciabattino appena sentiva attorno a sè qualche rumore. Era così attaccato a questi vani ingenui scritti inseggiati alla donna amata che non ebbe il coraggio di distruggerli neppure quando potevano diventare un terribile atto di accusa nei suoi confronti.

Il giorno del suo questa confessione repressa e nascosta alla sera del delitto. Una sera come tutte le altre, annota Emilio Olmo. Non sarebbe successo nulla se Francesco Dametto al suo desco non avesse esclamato: «Ora vado a casa, faccio cena e poi esco per la partita a carte. Se Matilde mi dirà qualcosa le prenderò a schiaffi».

Perchè il garzone ha pronunciato questa frase? Volevo far capire al suo principale di essere al corrente della tresca? E' molto probabile. La moglie infatti, col pretesto di una incipiente maternità e dei sospetti del marito, aveva ripetuto, diciamo, alcuni punti oscuri erano rimasti sul fondo anche dopo la sentenza della Corte.

f. d.

La passione per Matilde Dametto, moglie del garzone ucciso, spinse l'Olmo all'orrendo delitto. (foto Meiolo)

Pisciotta è morto nel carcere di Palermo

Alle 8 ha preso il caffè; alle 8,10 si è spento nell'infermeria della prigione Avvertita l'autorità giudiziaria, l'autopsia stabilirà le cause dell'improvviso decesso - Il fuorilegge attendeva (dopo quello di Viterbo) altri processi, che forse avrebbero fatto luce su alcune tenebrose vicende del banditismo siciliano

Gaspare Pisciotta (a sinistra) con Salvatore Giuliano in Sicilia, quattro anni fa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, martedì sera.

Gaspare Pisciotta, già luogotenente del bandito Salvatore Giuliano, è morto improvvisamente stamane.

Il fuorilegge, che si trovava nelle carceri dell'Ucciardone, e sul cui capo pendevano ancora altri processi, è stato colpito alle ore 8 da un improvviso malore dopo aver sorbito il caffè. Il padre che era rinchiuso nella stessa cella ha subito dato l'allarme. Trasportato all'infermeria, il medico del carcere ha praticato al Pisciotta le prime cure, ma ogni tentativo è risultato vano. Infatti, dopo appena dieci minuti, Gaspare Pisciotta è deceduto.

Il direttore del carcere ha immediatamente informato l'autorità giudiziaria. (Ansa)

Questo il comunicato, diffuso dall'Agenzia Ansa alle 10,45 di questa mattina. E' difficile ottenere informazioni più ampie e precise. Fino ad ora si ignorano le cause del decesso, che è avvenuto così improvviso ed inatteso, per quanto si avanzi la ipotesi — ma è solo un'ipotesi, che sia dovuto a violento attacco di emottisi poichè il Pisciotta, come è noto, soffriva di tubercolosi da lungbi anni.

Il direttore delle carceri, comm. Restivo, con il quale abbiamo parlato, ha detto che appena avuta notizia del decesso del bandito, ha immediatamente informato l'autorità giudiziaria, la quale è accorsa sul posto con i sanitari per le constatazioni di legge. Poichè fino a questo momento i sanitari non si sono pronunciati sulle cause della morte, non siamo in grado di precisare se esse siano naturali o da attribuirsi ad altro.

E' comunque da escludere — su questo punto non esistono dubbi — che il decesso del Pisciotta possa essere avvenuto a seguito di colluttazione con elementi detenuti nello stesso carcere, poichè il bandito non aveva contatti con nessun altro detenuto, eccezion fatta del proprio genitore, che condivideva la sua stessa cella.

Appena diffusa in città, la notizia della morte di Gaspare Pisciotta ha provocato una grande, vivissima impressione. E si capisce perchè. Pisciotta era uno dei tristi eroi del recente banditismo siciliano; dopo Giuliano, ne era stato la figura più importante. Per anni aveva vissuto a fianco del «capo» e cugino, condividendo gli stessi rischi e compiendo le stesse imprese; poi lo aveva tradito e, d'accordo con la forza dell'ordine, lo aveva ucciso in un agguato mortale. Arrestato a sua volta, era stato processato a Viterbo insieme a decine di compagni di brigantaggio e condannato all'ergastolo, ma i procedimenti giudiziari a suo carico non erano ancora finiti nelle aule. Altri palermitane egli attendeva di comparire di nuovo davanti ai giudici, in altri processi che avrebbero potuto — forse — far luce sui troppi punti oscuri delle tenebrose vicende siciliane.

L'intera verità, infatti, non è ancora venuta alla luce ed ora, scomparso Pisciotta, molti enigmi resteranno indecifrati per sempre. Anche sfrondando la «leggenda» di Giuliano e di Pisciotta di tutti gli elementi falsi, inventati, esagerati che per varie ragioni (politiche, sociali, regionali, o semplicemente per esuberanza della fantasia popolare) vi si erano incrostati sopra, non si può dire davvero che la storia del banditismo di Montelepre sia stata chiarita in tutti i suoi punti. Non salta anzitutto nemmeno una cronaca sicura, autentica, definitiva dell'uccisione di Giuliano e dell'arresto di Pisciotta.

E' un che fu Pisciotta a tradire il suo capobanda e a sopprimerlo nel sonno, durante la notte fra il 5 e il 6 luglio 1950, nella casa del Di Maria a Castelvetrano; pare, ma su questo punto si debbono fare ancora delle riserve, che il fuorilegge avesse pattuito un compenso di 600 mila lire per questo suo gesto. Meno di sei mesi più tardi, Gaspare Pisciotta veniva arrestato a Montelepre, in casa della madre. Era il 6 dicembre 1950: il bandito — protagonista di tanti conflitti con la polizia e i carabinieri — si lasciò prendere senza tentare alcuna difesa, senza tentare la fuga; vestito correttamente di blu, portava le scarpe di camoscio, offrì i polsi alle manette senza reazione.

Venne processato a Viterbo insieme con numerosi complici; capo di imputazione principale, la partecipazione al massacro di lavoratori, compiuto il 1° maggio 1947 a Portella delle Ginestre. Il Pisciotta tentò di salvarsi con un memoriale: quel giorno egli sarebbe stato dal medico curante per una radiografia ai polmoni, infatti era già ammalato di tbc, e Giuliano aveva speso più di mezzo milione per procurargli la streptomicina. Però l'alibi fu dimostrato falso, e il bandito venne condannato all'ergastolo.

Al processo il bandito presentò una serie di documenti, che avrebbero dovuto illuminare di nuova luce la sua parte nelle vicende del fuorilegge siciliani: lettere dell'ispettore Verdiani, del colonnello Luca, del capitano Perenze; lasciapassare speciali del CFRB; persino una lettera di «riconoscenza» del ministro degli Interni, Mario Scelba. L'autenticità di parecchi di questi «documenti» era alcuni dubbia; tuttavia, ripetiamo, alcuni punti oscuri sono rimasti sul fondo anche dopo la sentenza della Corte.

Appena diffusa in città, la notizia della morte di Gaspare Pisciotta ha provocato una grande, vivissima impressione. E si capisce perchè. Pisciotta era uno dei tristi eroi del recente banditismo siciliano; dopo Giuliano, ne era stato la figura più importante. Per anni aveva vissuto a fianco del «capo» e cugino, condividendo gli stessi rischi e compiendo le stesse imprese; poi lo aveva tradito e, d'accordo con la forza dell'ordine, lo aveva ucciso in un agguato mortale. Arrestato a sua volta, era stato processato a Viterbo insieme a decine di compagni di brigantaggio e condannato all'ergastolo, ma i procedimenti giudiziari a suo carico non erano ancora finiti nelle aule. Altri palermitane egli attendeva di comparire di nuovo davanti ai giudici, in altri processi che avrebbero potuto —

Le Borse oggi

A TORINO

Alim.Ast.	9175	—	9225	Alim.Ast.	9175	—	9225
Bastogi	6250	6250	6250	Bastogi	6250	6250	6250
Cantoni	1266	1245	1245	Cantoni	1266	1245	1245
Cem. M.	153	—	128	Cem. M.	153	—	128
Cellaforn	1256	—	1256	Cellaforn	1256	—	1256
Chatillon	1235	—	1240	Chatillon	1235	—	1240
Cirmi	172	—	176	Cirmi	172	—	176
Cotonif.	532	—	534	Cotonif.	532	—	534
Cotonif.	440	—	443	Cotonif.	440	—	443
Edel	2425	—	2425	Edel	2425	—	2425
Elba	2175	—	2176	Elba	2175	—	2176
Filatura	2295	—	2300	Filatura	2295	—	2300
Fiorentini	443	—	445	Fiorentini	443	—	445
Fisi	680	—	690	Fisi	680	—	690
Fondiar.	9	—	9 15	Fondiar.	9	—	9 15
Gaumont	174	—	172	Gaumont	174	—	172
Generali	962	—	970	Generali	962	—	970
Ferriera	421	—	422	Ferriera	421	—	422
Ginori	260	—	261	Ginori	260	—	261
Immobil.	975	—	975	Immobil.	975	—	975
Ital. Gas	1395	—	1391	Ital. Gas	1395	—	1391
Linoleum	2550	—	2560	Linoleum	2550	—	2560
Lit.	2920	—	2880	Lit.	2920	—	2880
Mediterr.	932	—	932	Mediterr.	932	—	932
Metallurg.	1439	—	1436	Metallurg.	1439	—	1436
Montecatini	1136	—	1137	Montecatini	1136	—	1137
Mont. pref.	1675	—	1677	Mont. pref.	1675	—	1677
Mont. risp.	1395	—	1401	Mont. risp.	1395	—	1401
Olcese	1295	—	1305	Olcese	1295	—	1305
Olcese pref.	114	—	112	Olcese pref.	114	—	112
Pirelli	3580	—	3540	Pirelli	3580	—	3540
Rinascente	10.640	—	10.690	Rinascente	10.640	—	10.690
Rumianca	19.700	—	19.700	Rumianca	19.700	—	19.700
Rumianca p.	1002	—	1005	Rumianca p.	1002	—	1005
S.A.I.C.	1025	—	1030	S.A.I.C.	1025	—	1030
S.A.I.C. fior.	17.700	—	18.500	S.A.I.C. fior.	17.700	—	18.500
Saffa	1005	—	1005	Saffa	1005	—	1005
Salumificio	804	—	805	Salumificio	804	—	805
Talco	15.700	—	15.700	Talco	15.700	—	15.700
Tubi Torino	13.400	—	13.400	Tubi Torino	13.400	—	13.400
Unione	592	—	592	Unione	592	—	592
Viscosa	155	—	155	Viscosa	155	—	155
Zucch. Eridania	4350	—	4350	Zucch. Eridania	4350	—	4350
Zucch. Romana	1950	—	1950	Zucch. Romana	1950	—	1950
Zucch. Torino	2110	—	2115	Zucch. Torino	2110	—	2115
Fiorio	18	—	18	Fiorio	18	—	18
Bastogi	8315	—	8315	Bastogi	8315	—	8315
Fiat	4220	—	4275	Fiat	4220	—	4275
Gilardini	4370	—	4390	Gilardini	4370	—	4390
Montecatini	1401	—	401 50	Montecatini	1401	—	401 50
Pirelli	3361	—	3365	Pirelli	3361	—	3365
Snia Viscosa	1.520	—	—	Snia Viscosa	1.520	—	—

Facile l'equilibrio sui mercati di ieri; visibile la tendenza sostenuta del complesso della quota. Qualche voce primaria raccoglie, e merita seduta, un netto intervento di compere che determina un ulteriore vivace miglioramento. In prima piano la Sip che si portano su una base di sfiducia rialza; sempre misurato e solido il progresso delle Fiat, che concludono agevolmente ai massimi.

Vivace lo strappo di ripresa della Montecatini, realizzato verso il termine della seduta.

Dopolavoro resistente a ridosso dei prezzi di chiusura, con le Bastogi che accennano a un vivace miglioramento.

Diritto Sean: a pagamento: 5; gratuiti: 675.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6200-6300, marengo 4975-5075, sterlina unitaria 1680-1700, dollaro carta 635-640, franco svizzero 148,25-149,50, franco francese 169-170, oro fino 728-738, argento 19-19,50.

A MILANO

Riunione molto attiva e animata, su intonazione sostenuta, con ulteriori progressi, non vistosi, ma solidi e sicuri. A metà della riunione si è avuto qualche realizzo di beneficio, assorbito con la massima facilità.

Nel complesso, sono stati i compratori che hanno avuto quasi costantemente la prevalenza. Gli acquisti si dirigevano particolarmente verso i titoli a largo mercato, come Fiat, Cotini e Pirelli, Richiesti gli elettrici, con vantaggi sulle Edison, Valdarno, Romana e Vizzola.

Anche qualche tessile come Cantoni, Olcese e il Linificio progredivano di significative frazioni. Buoni i due saccariferi.

La chiusura si operava sui livelli massimi della giornata.

Mercato attivo e sostenuto nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 642.

Ecco i prezzi: Generali 18.425; Fibre 2563; Viscosa 1386; Finsider 422; Montecatini 1838; Assicuraz. raggr. 1000; Centrale 8630; Fiat 690; Nebiolo 8.90; Edison 2071; Sip 1344; Terni 173,25; Unes 444,50; Stet 2417; Romana Zuccheri 1810; Anic 1488; Saffa 1296; Italgas 1265; Rumianca 1187; Burgo 10.885; Italcementi 3630; Pirelli 1785; Pirelli e C. 1780.

Dopo la notizia data dalla "Chicago Tribune„

Smentite le dimissioni dell'ambasciatore Clara Luce

Washington, martedì sera.

L'ambasciatore americano in Italia, signora Clara Boothe Luce, dopo la formazione del nuovo governo italiano tornerebbe in primavera negli Stati Uniti, per riprendere le ferie interrotte il mese scorso, quando si aprì la crisi ministeriale italiana.

La decisione della signora Luce di riprendere le vacanze in America coincide con una informazione — prontamente smentita — della «Chicago Tribune», secondo cui l'ambasciatore rinuncerebbe in autunno all'incarico per motivi di salute.

La notizia diffusa dal giornale di Chicago è stata smentita a Washington ed a Roma, dove la signora Luce ha fatto questa dichiarazione:

«Subito dopo il mio arrivo circa un anno fa, come ambasciatore in Italia, sulla stampa europea ed americana sono apparse informazioni relativamente al mio proposito di dimettermi per ragioni di salute, di assumere un incarico al Dipartimento di Stato, ricevere una carica di Gabinetto, ottenere un altro incarico diplomatico o fare mille altre cose che i propalatori di notizie infondate amano inventare per richiamare la attenzione della stampa.

«Immagino che voci del genere continueranno ad essere pubblicate con monotona regolarità. Tutte queste voci, naturalmente, sono false».

Molotov offre un patto per l'Europa?

BERLINO, martedì sera.

I tre ministri degli Esteri occidentali si preparano oggi a fronteggiare una provvista e sensazionale proposta sovietica: la conclusione di un patto per la sicurezza dell'Europa.

Tale proposta verrebbe accompagnata da attacchi verbali contro la politica seguita dagli Stati Uniti nel campo dei militari in Europa e nel vicino Oriente.

Foster Dulles, Eden e Bidault si sono riuniti stamani per concordare la loro strategia in vista di quella che potrebbe costituire una nuova «sorpresa» diplomatica da parte di Molotov.

sione Emilio Olmo, e come un toro infuriato, senza aggiungere alcuna parola, egli puntò gli occhi sulla porta del negozio, corse ad armarsi della sbarra, tornò in casa, si avventò a tradimento sul Donatto, lo fulminò con una mazzata; infine, come vide la sua Tantina comparirgli davanti, tornò a mulinare la sbarra freneticamente. Il capo prima che la sventurata donna potesse capire il perchè di quella rabbia forsennata.

Emilio Olmo doveva scaricare quei due corpi insanguinati per arrivare a Matilde. Per farlo architettò la rapina e le autolesioni nel modo che tutti sanno. Ebbe cura di nascondere nel ripostiglio le 500 e più mila lire che qualcuno tra i funzionari crede destinate dall'Olmo non per acquistare un automobile, ma per poter fuggire con la donna del suo cuore. Egli poi si preoccupò di nascondere nell'intercapedine di una parete assieme gli orologi (prova di supposta rapina) quelle lettere d'amore che ora sono il più impressionante documento d'accusa. Infine vibrò sulla mano e sulla nuca i due colpi che avrebbero dovuto far credere all'aggressione.

Tutte queste circostanze il calzolaio massacratore riferì stamane al magistrato.

L'istruttoria è appena incominciata, ma è certo che Emilio Olmo, sarà rinviato a giudizio della Corte d'Assise con citazione diretta, cioè con rito sommario, entro un termine di quaranta giorni. Il prof. Trossarelli, direttore del locale manicomio, è stato interpellato sulla eventualità di svolgere un'indagine psichiatrica, allo scopo di stabilire se Emilio Olmo, al momento del delitto, era in grado di intendere e di volere. I reati di cui egli deve rispondere (duplice omicidio con la probabile aggravante quali la premeditazione e la simulazione del reato di rapina con autolesioni) comportano la pena massima dell'ergastolo.

C. Neirotti

CRONACA CITTADINA

Quest'anno il Comune spenderà undici miliardi

Curiosità nel bilancio che si sta discutendo in questi giorni - Quanto costa il personale - Le indennità di carica - Il deficit complessivo sarà inferiore di 166 milioni a quello del 1953

Il Consiglio Comunale sta discutendo in questi giorni il bilancio comunale di previsione per il 1954.

Complessivamente, per la parte «ordinaria» i Municipi dovrà sostenere 11 miliardi e 344 milioni di spese obbligatorie (738 milioni in più dello scorso anno) e 487 milioni di spese facoltative (84 milioni in più del 1953). Anche sul 1954 le spese supereranno gli introiti; il disavanzo rispetto al 1953 risulta però ridotto da 366 a 800 milioni di lire.

Gli stanziamenti, per i diversi capitoli di spesa, sono: 3 miliardi e 239 milioni per oneri patrimoniali, 3 miliardi e 735 milioni di spese generali, 2 miliardi e [illegible] milioni per la Polizia e per gli Uffici di Igiene e Sanità, 380 milioni per la Sicurezza pubblica e la Giustizia, 1 miliardo e 143 milioni per opere pubbliche ordinarie, 629 milioni per l'istruzione pubblica, 51 milioni per l'Agricoltura, 922 milioni per l'Assistenza e Beneficenza e 130 mila lire per il Culto.

Spulciamo fra questa ridda di miliardi alcune cifre di particolare curiosità ed interesse per il pubblico. Ai capitoli «Oneri patrimoniali» è segnato un deficit di 61 milioni di lire per l'amministrazione delle case economiche municipali e popolari.

Spese generali: per stipendi, salari ed altre spese relative al personale degli uffici amministrativi si spenderà un miliardo e 108 milioni di lire; le rappresentanze dello Stato (Prefettura, Questura, Carceri, Corte d'Appello, Procura Generale, Tribunale, Pretura, Tribunale Minorile, Ufficio Provinciale del Lavoro, Ufficio Provinciale Statistica, Ufficio Provinciale Economia e Commercio, Ufficio Provinciale Tecnico Erariale, Ufficio Provinciale Metrico, Ufficio Provinciale Veterinario, Ufficio Provinciale Contributi Unificati in Agricoltura, Ufficio Provinciale Industria e Commercio, Ufficio Provinciale Motorizzazione Civile, Ufficio Provinciale Tesoro, Ufficio Provinciale Corporazioni, Ufficio Provinciale Combustibili, Ufficio Provinciale Agricoltura, Ufficio Provinciale Foreste, Ufficio Provinciale Caccia e Pesca, Ufficio Provinciale Turismo, Ufficio Provinciale Spettacolo, Ufficio Provinciale Sanità

Passione

La lettera diceva: «La prego attendermi, questa notte, alle 23, nel suo ufficio. Passerò dal cancello sul viale, spero sorvegliato. Il lavoro mi riferirà a voce un "sì"? Grazie. Una donna».

— La dirai «sì». E' la risposta.

— Va bene. — E il fattorino filò via dopo aver ringraziato per la mancia.

* *

A cerchi pesti, il volto nascosto nel fitto velo, Camilla camminava, con un cammino breve e continuo, per il «Lungo Bormida», sotto l'alberata delle acacie che allungavano le loro ombre sulle spallette, bisbiche di luna, dei bastioni. Nella quiete notturna cadevano, ad intervalli — rintocchi lugubri — i chiocchiolii dei gufi appollaiati sulla vecchia torre del paese. Deserto il viale; ma, come alla giunta al cancello, un'ombra le parve svoltare all'angolo della casa vicina. Il cuore le si fermò. Scoperta, il domani chi non avrebbe commentato, senza soverchi scrupoli, l'avventura notturna di una signorina di buona famiglia, nota in paese pei suoi rigidi costumi? Mentalmente si rimproverò quel suo gesto. Oh, non l'avrebbe rifatto! Ed ecco che "cuore veniva, immediatamente, a darle una smentita. Amando pur senza essere riamata, da un anno aveva fatto la rinuncia più severa alla vita, per «lui» portando in sè quel suo segreto che la faceva così dolcemente soffrire, a cento volte avrebbe dato quel passo pur di rimanersene un'ora accosto a lui, piccina piccina, umile umile, ascoltando, adorando. Ma, come ad un richiamo penoso, la mente di Camilla tornava a quell'ombra sparsa dietro l'angolo della casa vicina. «Sì, la ragione l'aveva contro la sua immaginazione eccitata — si ragionava — non c'era da preoccuparsene». Aprì il cancello; attraversò il cortile, salì la scaletta interna, percorse la galleria di accesso allo studio. La porta era socchiusa. Entrò.

— Lei! — scattò, al vederla, l'avvocato. — Ma è una follia...

— Non mi giudichi male...

Il pianto le troncò la parola.

— Una disgrazia? E' accaduta una disgrazia?

— No, no...

— Mi dica; si sarà, non abbia ritegni.

Corse un lungo silenzio. Camilla appariva ora più calma. Si arrovesciò sulle spalle il velo e la bella fronte parve, in quella, più grande e più pallida sotto la massa scura dei capelli. Un po' di sconforto al sentore del pericolo lasciava scorgere l'inizio dei seni che urgevano contro il vestito leggero. Camilla era la giovinezza fragrante, sana, forte di tutti i fascini della bellezza e dell'intelligenza. Anima pericolosamente romantica, piena di ricamo di grazie, di candidi incanti e di innocenti trasporti.

— Crede lei, avvocato, che lo spirito abbia diritti che vano è illudersi di conculcare, e che nel chiuso e cauto cuore d'una fanciulla, pur non volendo, possa sotrare il sottile male che lo porterà disseccare le radici della vita? Anch'io ritenevo che le battaglie d'amore si potessero vincere da chiunque volesse. No, perchè sempre non si può volere. Alcuno m'ha detto: «Fuggi». Ho provato e ho fatto come colui che ha le reni in fiamme e, invece di soffocarle, la seconda col vento nella fuga.

La voce le si era fatta, ora, quasi dolorosa; gli occhi più accesi. L'esaltazione si impadroniva di quella esile figura appassionata cui il «suo» amore era l'unica ragione di vita.

— Ed io, cosa posso fare io per lei?

— Molto. Per questo sono qui. Lei è l'amico fraterno di Piero. Lei può tutto su di lui. La supplico, mi ottenga un incontro con lui... domani sera, dovunque, anche in casa mia. Sarò sola.

— E lei sarà una pazzerella?

— Gli ho scritto. Mi ha risposto che non voleva compromettermi. Avvocato, Piero partirà dopodomani. La scongiuro, mi procuri quest'abboccamento. Gli lo dica... sarà il primo e l'ultimo. Non l'importunerò, non lo rivedrò più, dopo. Vivrò nel ricordo di quell'ora, ma questo ricordo che io l'abbia almeno! Lei lo persuaderà, vero?

— Piero ha la testa sul collo, Camilla. Non vuole che una lunga qualunque possa essere la fonte d'una illusione che potrebbe avere dolorose conseguenze. Ragiona per lei che non ragiona. Ad ogni modo, pur di vederla meno agitata, farò del mio meglio per accontentarla e... spero...

Camilla gli afferrò, forte forte, le mani singhiozzando: «Grazie, grazie...».

* *

Cara e buona signorina Camilla,

le dirò di no. Della rinuncia che compio, un giorno me ne sarà grata. Lei appartiene ad una famiglia onesta. Ascoltandola, mi macchierei d'una azione poco onorevole non solo verso di lei, ma verso i suoi. Al di sopra dell'amore, quanto cose più alte ha la vita!... Superfluo il dirle che non la dimenticherò. E lei mi segua, Camilla, col pensiero, fraternamente... Piero.

* *

Moriva l'ottobre. Un telegramma al maresciallo dei carabinieri aveva commosso tutto il paese: «Piero mortalmente ferito. Informi famiglia».

Nelle prove di tiro una scheggia di cannone, accidentalmente scoppiato, gli aveva fracassato il petto, e il giovane guardiamarina era spirato, poco dopo, sul suo «incrociatore».

Per due giorni Camilla fu in preda a delirio. Balbettava parole sconnesse, smaniando come per sottrarsi ad allucinazioni di sangue che la perseguitavano. Esausta, s'era, infine, assopita. La sua cupo torpore. Ora che bi era «spirito», anch'essa si sentiva «immateriale»; già viveva nell'aldilà con le ombre.

La salma, per difficoltà burocratiche, ritardò qualche giorno a giungere in paese dove ebbero luogo i funerali. Dietro le grate della persiana, Camilla avvertì spinte il lungo corteo, e allorchè le si profilò il feretro, posto su un affusto di cannone, scorse che la febbre la riprendeva violentemente; ma non volle coricarsi. Quando poi fu notte alta, uscì di casa e raggiunse, oltre il fiume, a piè del colle, il cimitero. Il custode non si era ancora coricato. Quando poi fu notte alta, uscì di casa e raggiunse, oltre il fiume, a piè del colle, il cimitero. Il custode non si era ancora coricato, ed interrotto, chiuse nel pugno la mancia generosa; aprì il cancello domandando: «Vi fermerete molto signorina? Sì? Allora vado a casa; pochi passi di qui».

Camilla s'avviò tra i sepolcri dal sonno amaro dei miei e dei buoi. Un'ombra le inventò, ad un tratto, facendola trasalire. Era quella della grande «Croce comune» che ergeva al cielo le braccia misericordiose. Giunse al "tumulo". A ginocchi pregò con cuore semplice ed umile. La fede rendeva sublime quella fragile creatura, trasmanandola. E, nel fervore di sua, con puri occhi su ella vedeva, il davanti a sè, il suo Piero, un po' più pallido, il capo in segnato da un rosso filo di sangue. Lui, vivo e vero, che le sorrideva, la prendeva le mani, la parlava: — Ero certo che saresti venuta.

Sì, era venuta a pronunciare un suo «voto». Respinta in vita, veniva ora a fargli a sua profferta d'amore nella morte: «Sempre tua». Ed egli non la respingeva. Spoglio dalla carne egli vedeva, finalmente, di quale fiamma ideale era arsa quella povera creatura appassionata, ed era lieto che fosse venuta.

Ora egli le parlava dolce e sommesso, in pace... Quanto le parlò?...

Camilla sentì sfiorarsi ad un tratto da una mano. Un uomo le stava vicino. Diceva: «Signorina, è l'alba». Camilla mormorò ancora trasognata: «Verrò ogni sera». Ed uscì dietro il custode.

La campana della parrocchia dava i rocchi della prima messa.

Ad un crocicchio, due la scorsero.

Disse l'uno: — Dove andrà a quest'ora?

— Di dove torna, vuol dire — insinuò l'altro. — L'ho vista io, una sera, entrare nell'ufficio dell'avvocato Sergi...

Lionella Fiorini

Oroscopo per i nati dell'Ariete: un soffio di vento spazzerà via le chimere e vi troverete a faccia a faccia con la realtà. Terra: rivisitudini per lo smarrimento di un indirizzo. Vogliate essere più vigilanti. Vicino a voi vi è una persona che non fa i vostri interessi. Cancro: quattro volte chiusta picchiare ad una stessa porta per far piacere a qualcuno e non ne avrete risultati. Rivolgetev altrove, ma in giornata migliore. Leone: dovreste bere il calice di ramarico. Scoglio che non vi potrete perdonare. State in guardia e controllatevi dalle 18 alle 21. Vergine: battete con la massa pesante, riuscirete a fucinare il vostro acciaio. Poi temperatelo nell'olio del coraggio. Bilancia: macchè come un segno, leggero, lunare, profetico e opportuno. Misuratevi in tutto e troverete l'ottima giusta. Scorpione: la sconfitta avuta non durerà a lungo, ricomparerete lassù, solo ci vuole coraggio. Sagittario: la sconfitta avuta non durerà a lungo, ricomparerete lassù, solo ci vuole coraggio. Capricorno: non è finita, avrete il vostro guadagno perchè farete nuove amicizie utili. Pesci: ci saranno molte lotte ancora per mantenere il ritmo che verrà fra poco. Continuate così come avete cominciato.

T. Palamidessi

Il ragazzo-lupo trovato in India

I medici dell'ospedale indiano di Lucknow hanno preso sotto le loro cure il ragazzo-lupo, che per le sue caratteristiche bestiali interessa gli scienziati di tutto il mondo. Egli si ciba di sola carne e tenta di addentare chiunque si avvicini. (Telefoto)

Gigantesca caccia al pittore-assassino

La bambina vittima di una follia «artistica»

Questa l'ipotesi che meglio spiegherebbe l'uccisione dell'undicenne Margaret da parte di un uomo colto, intelligente, «arrivato» - Perchè i genitori gli avevano affidato la ragazzina

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Una delle più vaste «cacce all'uomo» che mai si siano svolte in Inghilterra è in corso da circa 24 ore. Migliaia di poliziotti sorvegliano i porti, i campi d'aviazione, le stazioni ferroviarie, visitano gli alberghi, i caffè, i locali notturni di tutte le città, percorrono le autostrade e i viottoli di campagna. Alla caccia partecipa la popolazione stessa cui ieri sera, per televisione, veniva mostrato un «primissimo piano» del ricercato, e veniva letto un preciso elenco di tutte le sue caratteristiche.

L'uomo, attorno a cui si sta stringendo sempre più l'anello delle ricerche, è William Sanches Hepper, di 37 anni, pittore, mezzo inglese e mezzo spagnolo, che si ritiene essere l'assassino di Margaret Spevick, la bimba undicenne di rara bellezza scomparsa domenica sera nella località balneare di Hove.

Sebbene la polizia britannica, con il suo usuale rispetto per il «presunto colpevole», continui a giustificare le sue ricerche dicendo soltanto che il pittore «potrebbe fornire utili informazioni», sembra ormai non esservi più alcun dubbio sulla piena colpevolezza dello Hepper. Tutti i fatti lo accusano, tutti gli indizi lo condannano. Sembra inoltre lecito sostenere che lo spaventoso crimine è di natura sessuale: ancora non si sa se la bambina fu sottoposta a violenza, ma le condizioni in cui il povero cadavere fu trovato sembra confermare la turpe natura del delitto.

In base alle notizie che si hanno stamattina, la morte di Margaret Spevick pare costituire la conclusione di una tragica sequenza iniziatasi qualche settimana fa con un incidente di scarsa importanza. La bimba, veramente di rara bellezza e di una avvenenza da ragazza sedicenne e diciassettenne, si ruppe un braccio la vigilia di Natale: la frattura fu rapidamente curata ma Margaret rimase pallida, malinconica e priva di vivacità. I medici consigliarono un cambiamento d'aria: e fu allora che entrò in scena il pittore Hepper.

La famiglia Hepper e la famiglia Spevick — qui è necessaria una parentesi — si conoscevano non solo perchè vicine di casa (il domicilio di entrambe è a Chelsea, il quartiere degli artisti, di Londra), ma anche perchè spesso l'uccisa giocava con la figlia più piccola dell'Hepper, Pearl, di undici anni.

(La famiglia Hepper è composta da padre, madre e tre figli: Pearl, la più piccola; Patricia, una bella ragazza di 20 anni che lavora in un negozio di mode del West End; e Theodore, un giovanotto ventiduenne sposato che si occupa di attività artistiche. Gli Spevick avevano, invece, soltanto Margaret: il signor Spevick è un funzionario del Ministero dell'Educazione).

I genitori non ebbero dunque alcuna obiezione quando il pittore, che aveva saputo da Pearl delle condizioni di salute di Margaret, espose loro martedì scorso questo progetto: «Io ho in affitto un appartamentino a Hove, sulla costa meridionale, che uso di tanto in tanto quando ho bisogno di tranquillità e d'aria buona per la mia anima. Perchè domani non affidate Margaret? Starà con me e ne avrò cura».

La famiglia Spevick accolse la proposta come una benedizione e infatti il giorno successivo Hepper e Margaret partivano insieme per «andare a respirare l'aria buona di Hove».

Venerdì scorso di mattina la fanciulla fu vista (e per l'ultima volta) insieme con Hepper, in una strada di Hove, da Joanna Gomez, una procace cantante che tempo fa aveva posato nuda per il pittore. («Con me Hepper si comportò sempre da gentiluomo», ha detto la ragazza alla polizia). Il quadro in cui Joanna appare nuda è stato trovato accanto al letto su cui giaceva morta la piccola Margaret.

L'atroce scoperta veniva fatta domenica sera dalla signora Spevick, recatasi a Hove a trovare la figlia. Dopo aver bussato varie volte alla porta dell'appartamentino senza aver risposta, ella, preoccupata, chiedeva l'intervento del portiere con il suo «passe partout» e Margaret veniva trovata sotto le coperte del letto, mentre i suoi indumenti erano sparsi per la stanza.

Stamattina si è saputo anche che l'Hepper, nato a Gibilterra, aveva lavorato per il «servizio sudamericano» della B.B.C. a Londra quale traduttore fino a diciotto mesi or sono. Era stato costretto a lasciare questo posto in seguito a una grave ferita al cranio, riportata in un incidente automobilistico. Il pittore è dipinto da tutti persona di grande cultura, di vivissima intelligenza e di notevole personalità; egli in questi ultimi anni ha venduto numerose sue tele e si è fatto un certo nome con i suoi quadri della regina Elisabetta e della principessa Margaret. Un ritratto della regina fu venduto lo scorso anno a una esposizione per cinquanta sterline.

Abbiamo già detto che si tratta quasi sicuramente di delitto sadico. Ma perchè il pittore ha ucciso? Secondo alcuni, più che essere spinto da turpe desiderio, l'assassino sarebbe stato vittima di una specie di fascino «artistico», destato dalla straordinaria avvenenza della fanciulla. Sembra infatti che nell'appartamento sia stata trovata anche una tela appena iniziata, che raffigura l'uccisa.

Mario Ciriello

Non trovò la fortuna in America

Lipton, «il re del tè» da piccolo giocava coi formaggi

Figlio di un negoziante scozzese, aveva la passione dei magazzini alimentari, e si fece i primi miliardi vendendo burro e salami, con un istinto della pubblicità ancora ignoto in Europa - Poi divenne amico di sovrani e intimo di Buckingham Palace, e spese centinaia di milioni per dare alla sua patria la vittoria nelle regate veliche transatlantiche

Se i Du Pont de Nemours (vedi «Stampa Sera» del 1° febbraio) sono oggi la più interessante dinastia americana di miliardari, la più «pittoresca» figura di miliardario inglese appartiene al passato: è l'uomo che tutto il mondo conosce, perchè ne legge ancora il nome sui pacchetti di tè, lo scozzese Lipton.

Il piccolo Tommaso Lipton, ultimo nato d'una famiglia di agricoltori scozzesi stabilitasi a Glasgow, ebbe una strana nursery: il magazzino alimentare che suo padre aveva appena aperto, dove si ammucchiavano prosciutti e formaggi. «Tommy» non si stancava di ammirarli e di disporli in modo assai diverso. A scuola, imparò appena a leggere, scrivere e far di conto. A dieci anni incominciò a lavorare, e fu per lui un gran bel giorno quando portò a casa il primo salario, una mezza corona. «Non credo — disse più tardi — che i figli dei ricchi abbiano il cuore così leggero come i ragazzi poveri».

Un giorno (aveva 15 anni) vide dal molo un mercantile in partenza per New York. Chiese se avrebbero preso un passeggero e a qual prezzo: tre sterline e mezzo, gli fu risposto. Con la sua economia il giovane Lipton acquistò un biglietto, e così sbarcò nel Nuovo Continente, dove non conoscevano un'anima, avendo per tutto viatico una sterlina e dodici scellini.

I primi guadagni

Doveva restare cinque anni negli Stati Uniti, anni di lotta anche per un ragazzo sveglio come «Tommy». Era sbarcato in pieno periodo di disoccupazione, e girò invano a New York tutte le agenzie di collocamento; per tre anni dovette lavorare nei Sud, in una piantagione di tabacco. Finalmente trovò nella metropoli il lavoro per cui era tagliato: commesso nel reparto alimentazione di un grande magazzino, ciò che gli ricordava assai la bottega paterna. Ma quale differenza nei metodi di vendita! Non esisteva certo al mondo casa migliore che i prodotti della fattoria scozzese; però in America i cibi erano presentati con maggiore ingegnosità, e i venditori si ingegnavano di più ai loro clienti.

Ebbe la fretta a mettere da parte 125 sterline, e con queste decise di ricattare a Glasgow: al contrario di quelli che, partiti dal niente, andavano a far fortuna in America, egli volle ritornare dall'America per far fortuna nel suo paese. Eccolo, nella primavera del 1880, di nuovo nella città natale: è ormai un pezzo d'uomo dai folti baffoni, gli occhi allegri, i capelli arricciolati su un'alta fronte. L'America lo aveva trasformato, dandogli uno spirito di indipendenza e di intraprendenza che spaventava un poco la sua famiglia. «Più venderai, più guadagnerai (diceva a suo padre). Bisognerebbe avere una dozzina di Lipton Shops, bisognerebbe aprire un negozio in ogni città di Scozia».

Finalmente a 31 anno, apre il suo primo magazzino, in Stobcross Street 101, a Glasgow. Egli dice soltanto che le prime mille sterline sono le più difficili da guadagnare, e infatti impiegò quattro anni a guadagnarne cinquecento. La sua attività fervente (insieme direttore, commesso, cassiere, fattorino) e lo sua ambizione gli facilitarono il successo, ma ciò che gli procurò una riuscita straordinaria fu il suo senso eccezionale della pubblicità. Mentre l'Inghilterra diffidava ancora della réclame, egli ne aveva una specie di genio.

La bottega di Stobcross Street era dipinta in bianco ed aveva sui muri delle scenette comiche; un bel proscenio di legno serviva da fondale per le vetrine. Lipton impegnò un disegnatore perchè facesse una vignetta pubblicitaria tutte le settimane; una di quelle che ebbe più successo rappresentava un piccolo maiale che piange: tutte le sue lacrime. «Sono orfano — diceva la leggenda — perchè i miei parenti e i miei fratelli sono tutti da Lipton». Per reclamizzare la pubblicità di questa vignetta, Lipton faceva girare per le strade due enormi maiali, ornati di nastri rossi e azzurri, che portavano una grossa scritta: «Gli orfani di Lipton».

In poche settimane la clientela aumentò, e presto il giovane poté aprire un secondo magazzino, più vasto, sulla strada principale; poi molto presto ne ebbe degli altri, in tutte le città della Scozia. Nel 1890 ne aveva venti, tutti concepiti secondo lo stesso modello: dal soffitto pendevano dei prosciutti, alla parete stava una piramide di burro, nel seguito c'era qualcosa di divertente per i bambini, o una lanterna magica o un giocattolo animato. Quando i giornalisti chiedevano a Tommaso quale fosse la sua politica, rispondeva: «Aprire un negozio nuovo tutte le settimane». E in effetti cominciava i profitti di un magazzino agli acquisti di un altro; ciò che nei primi tempi è assai arduo, ma solo nei primi tempi: con quaranta botteghe, è facile aprirne cinquanta...

La seconda trovata pubblicitaria di Lipton fu più sensazionale: sulla fabbricare, per il Natale 1881, il più gigantesco e miglior formaggio che fosse mai stato prodotto. Nella fattoria trionfasi 800 vacche, curate per una settimana da dodecnte ragazze, diedero il latte. Finalmente l'immane formaggio, battezzato «Jumbo», fu trasportato a Glasgow tra la curiosità di centinaia di spettatori. Nella pasta asportata «Tommy» aveva fatto inserire, proprio come se si fosse trattato di un dolce di Natale, souvenir d'oro e mezza corona — ciò che convinse la folla a comperare in due ore, fino all'ultima oncia, il gigantesco formaggio. Fu questo il primo dei «formaggi Lipton» che comparvero non solo nelle città inglesi, ma anche in quelle americane, fra cui una forma di dodici tonnellate presentata alla Fiera di Chicago.

Ammesso a Corte

Nel 1887, giubileo della regina Vittoria, Lipton ebbe un'altra splendida idea: si «prese la libertà» di offrire alla sovrana un formaggio di cinque tonnellate, fabbricato con il latte di 2500 mucche cucciolesi. La regina fece rispondere da sir Henry Ponsonby di non poter accettare doni da persone che non conosceva personalmente, ma Lipton comunicò questa lettera alla stampa, e la trovata ebbe ugualmente un ottimo rendimento. Del resto un'altra «ispirazione», proprio di quell'epoca, doveva subito dopo cambiare il corso della sua vita.

La principessa di Galles, futura regina Alessandra, doveva organizzare, sempre in occasione del giubileo di Vittoria, un immenso pranzo per i poveri di Londra. Lipton seppe che il finanziamento preoccupava assai la principessa, e le inviò un assegno di 25 mila sterline; dono che, del tutto impreviste, valse al generoso donatore l'amicizia di Alessandra. Alla fine dell'anno Lipton — che fino allora aveva saputo soltanto far il suo lavoro, senza uno svago, senza un amico — trovò il suo nome nell'elenco dei knights bachelors, e qualche settimana più tardi attraversava il Solent sul panfilo reale per essere presentato alla regina Vittoria.

I dieci anni seguenti furono i più attivi della sua vita. Nell'autunno 1898, Lipton ordinò la costruzione di uno yacht, il Shamrock, per partecipare alle regate veliche transatlantiche per la Coppa America. Ne ordinò un secondo nel 1901, un terzo nel 1914, e ogni volta la sua passione per le regate gli costò centinaia di migliaia di sterline. Ma non ebbe mai la fortuna di vincere la Coppa, che rimase sempre agli americani.

Nel frattempo Lipton aveva fatto un viaggio verso l'Australia, si fermò a Ceylon per studiare la possibilità di rifornirsi di tè; la sua formula era di comprare direttamente dai produttori, così da ridurre i prezzi sopprimendo gli intermediari. «Il momento era opportuno, perchè i miei piantatori sono tutti da Lipton». Per reclamizzare la pubblicità di questa vignetta, Lipton faceva girare per le strade due enormi maiali, ornati di nastri rossi e azzurri, che portavano una grossa scritta: «Gli orfani di Lipton».

In poche settimane la clientela aumentò, e presto il giovane poté aprire un secondo magazzino, più vasto, sulla strada principale; poi molto presto ne ebbe degli altri, in tutte le città della Scozia. Nel 1890 ne aveva venti, tutti concepiti secondo lo stesso modello: dal soffitto pendevano dei prosciutti, alla parete stava una piramide di burro, nel seguito c'era qualcosa di divertente per i bambini, o una lanterna magica o un giocattolo animato. Quando i giornalisti chiedevano a Tommaso quale fosse la sua politica, rispondeva: «Aprire un negozio nuovo tutte le settimane». E in effetti cominciava i profitti di un magazzino agli acquisti di un altro; ciò che nei primi tempi è assai arduo, ma solo nei primi tempi: con quaranta botteghe, è facile aprirne cinquanta...

La seconda trovata pubblicitaria di Lipton fu più sensazionale: sulla fabbricare, per il Natale 1881, il più gigantesco formaggio che fosse mai stato prodotto. Nella fattoria trionfasi 800 vacche, curate per una settimana da dodecnte ragazze, diedero il latte. Finalmente l'immane formaggio, battezzato «Jumbo», fu trasportato a Glasgow tra la curiosità di centinaia di spettatori. Nella pasta asportata «Tommy» aveva fatto inserire, proprio come se si fosse trattato di un dolce di Natale, souvenir d'oro e mezza corona — ciò che convinse la folla a comperare in due ore, fino all'ultima oncia, il gigantesco formaggio. Fu questo il primo dei «formaggi Lipton» che comparvero non solo nelle città inglesi, ma anche in quelle americane, fra cui una forma di dodici tonnellate presentata alla Fiera di Chicago.

Ammesso a Corte

Nel 1887, giubileo della regina Vittoria, Lipton ebbe un'altra splendida idea: si «prese la libertà» di offrire alla sovrana un formaggio di cinque tonnellate, fabbricato con il latte di 2500 mucche cucciolesi. La regina fece rispondere da sir Henry Ponsonby di non poter accettare doni da persone che non conosceva personalmente, ma Lipton comunicò questa lettera alla stampa, e la trovata ebbe ugualmente un ottimo rendimento. Del resto un'altra «ispirazione», proprio di quell'epoca, doveva subito dopo cambiare il corso della sua vita.

La principessa di Galles, futura regina Alessandra, doveva organizzare, sempre in occasione del giubileo di Vittoria, un immenso pranzo per i poveri di Londra. Lipton seppe che il finanziamento preoccupava assai la principessa, e le inviò un assegno di 25 mila sterline; dono che, del tutto impreviste, valse al generoso donatore l'amicizia di Alessandra. Alla fine dell'anno Lipton — che fino allora aveva saputo soltanto far il suo lavoro, senza uno svago, senza un amico — trovò il suo nome nell'elenco dei knights bachelors, e qualche settimana più tardi attraversava il Solent sul panfilo reale per essere presentato alla regina Vittoria.

I dieci anni seguenti furono i più attivi della sua vita. Nell'autunno 1898, Lipton ordinò la costruzione di uno yacht, il Shamrock, per partecipare alle regate veliche transatlantiche per la Coppa America. Ne ordinò un secondo nel 1901, un terzo nel 1914, e ogni volta la sua passione per le regate gli costò centinaia di migliaia di sterline. Ma non ebbe mai la fortuna di vincere la Coppa, che rimase sempre agli americani.

Nel frattempo Lipton aveva fatto un viaggio verso l'Australia, si fermò a Ceylon per studiare la possibilità di rifornirsi di tè; la sua formula era di comprare direttamente dai produttori, così da ridurre i prezzi sopprimendo gli intermediari. «Il momento era opportuno, perchè i miei piantatori sono tutti da Lipton». Per reclamizzare la pubblicità di questa vignetta, Lipton faceva girare per le strade due enormi maiali, ornati di nastri rossi e azzurri, che portavano una grossa scritta: «Gli orfani di Lipton».

In poche settimane la clientela aumentò, e presto il giovane poté aprire un secondo magazzino, più vasto, sulla strada principale; poi molto presto ne ebbe degli altri, in tutte le città della Scozia. Nel 1890 ne aveva venti, tutti concepiti secondo lo stesso modello: dal soffitto pendevano dei prosciutti, alla parete stava una piramide di burro, nel seguito c'era qualcosa di divertente per i bambini, o una lanterna magica o un giocattolo animato. Quando i giornalisti chiedevano a Tommaso quale fosse la sua politica, rispondeva: «Aprire un negozio nuovo tutte le settimane». E in effetti cominciava i profitti di un magazzino agli acquisti di un altro; ciò che nei primi tempi è assai arduo, ma solo nei primi tempi: con quaranta botteghe, è facile aprirne cinquanta...

La seconda trovata pubblicitaria di Lipton fu più sensazionale: sulla fabbricare, per il Natale 1881, il più gigantesco formaggio che fosse mai stato prodotto. Nella fattoria trionfasi 800 vacche, curate per una settimana da dodecnte ragazze, diedero il latte. Finalmente l'immane formaggio, battezzato «Jumbo», fu trasportato a Glasgow tra la curiosità di centinaia di spettatori. Nella pasta asportata «Tommy» aveva fatto inserire, proprio come se si fosse trattato di un dolce di Natale, souvenir d'oro e mezza corona — ciò che convinse la folla a comperare in due ore, fino all'ultima oncia, il gigantesco formaggio. Fu questo il primo dei «formaggi Lipton» che comparvero non solo nelle città inglesi, ma anche in quelle americane, fra cui una forma di dodici tonnellate presentata alla Fiera di Chicago.

Società regale

A Buckingham Palace, a Balmoral (la residenza invernale della società più brillante; era amico della principessa di Battenberg, della imperatrice Eugenia, del re d'Italia, di Alfonso di Spagna. Edoardo VII accettava gli inviti sul suo panfilo per crociere nel Mediterraneo... Lo yachting divenne presto la passione dominante di Lipton nella seconda parte della sua vita; egli al esso sacrificò persino i suoi affari e spese una parte ragguardevole delle sue fortune nelle famose competizioni della Coppa America, alle quali partecipò successivamente con cinque Shamrock, enormemente costosi. Vincitore o vinto, gli inglesi gli facevano dopo queste corse a vela un'accoglienza trionfale. Nel 1900 la carrozza di Lipton fu accompagnata da una processione con le fiaccole, che recava un modellino del Shamrock; nel 1930, quando il successo toccò all'americano Enterprise, con pubblica sottoscrizione gli fu offerta una «coppa d'amore».

«Tommy» Lipton aveva conservato il controllo della sua impresa, trasformata in società anonima con un capitale di un miliardo e mezzo; per lunghi anni distribuì dei dividendi pericolo del 15 per cento, ma nel '25-'26 non ci fu alcun profitto da distribuire. C'erano stati degli errori nella gestione? Comunque Lipton abbandonò la direzione effettiva degli affari, e studiosamente volle fermare sul Shamrock V il suo atto di abdicazione. Quando morì, lasciò soltanto un milione di sterline, e poichè non era sposato e non aveva famiglia, l'intera somma fu destinata all'ospedale di Glasgow.

Pierre Laforet

Vivien Leigh nella commedia «Il principe dormiente», durante la rappresentazione della quale è caduta la sonda

Vivien Leigh si è spezzata un polso cadendo sulla scena

Per tutto il primo atto la grande attrice ha continuato a recitare, nonostante il dolore lancinante - L'arto ingessato

Londra, martedì sera.

L'attrice Vivien Leigh ha avuto ieri sera un drammatico incidente mentre recitava in un teatro londinese. Appena cinque minuti dopo che il sipario si era levato sul primo atto della commedia *The sleeping Prince* di Terence Ratligan, al «Phoenix Theatre», la Leigh è caduta in scena.

La grande interprete si è rialzata subito ed ha continuato a recitare come se nulla fosse avvenuto; però, appena calato il sipario al termine dell'atto, ha accusato un fortissimo dolore. Cadendo, l'attrice si era fratturata il polso sinistro ed aveva dominato gli spasimi durante tutto il primo atto.

Nonostante le preghiere degli altri attori e dei dirigenti del teatro, l'attrice si è fatta fasciare il polso ed ha continuato lo spettacolo, nel quale recita anche il marito, sir Laurence Olivier.

Il sipario, però, era appena sceso sul terzo atto che Vivien Leigh è svenuta. Essa è stata trasportata, priva di sensi, all'«University College Hospital», dove il medico le ha riscontrato una duplice frattura al polso. Appena rinvenuta, l'attrice ha detto di voler tornare in scena questa sera, ma il medico si è mostrato molto riservato su tale possibilità. Fra l'altro, egli è stato costretto ad ingessare l'arto.

The sleeping Prince («Il principe addormentato») è la commedia che Vivien Leigh ha scelto lo scorso anno per il suo trionfale ritorno alle scene, dopo la grave malattia nervosa che aveva minacciato di stroncare la sua carriera. Nell'incidente di ieri la grande attrice ha dato prova dello stesso coraggio che aveva rivelato affrontando ancora una volta il pubblico dopo quella tremenda prova.

La prostrazione nervosa l'aveva colpita dopo un periodo di tremendo lavoro nel cinema e nel teatro; per mesi aveva recitato alternativamente *Cesare e Cleopatra* di Shaw e *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, interrompendo quest'attività solo per «girare». L'esaurimento la colpì mentre si trovava a Ceylon; rientrata in patria con un lungo volo attraverso l'America, fu costretta a farsi ricoverare in una clinica per le malattie nervose.

Ora, passata a con coraggio, in mesi di cure e di riposo, ritrovò l'equilibrio, la serenità, la capacità di lavoro. Ancora una volta, nella scorsa estate, fu a fianco di suo marito, sir Laurence Olivier, davanti al pubblico. Per il ritorno, scelse una commedia leggera, graziosa, divertente: una autentica fiaba in costume ottocentesco. Ottenne un trionfo immenso, che continua da mesi sera dopo sera.

Ora l'ha colpita un nuovo incidente, ma esso non avrà peso sulla sua carriera.

Quadro del Caravaggio scoperto a Genova

Genova, martedì sera.

È stato scoperto a Genova un quadro del Caravaggio. L'opera — una tela di notevoli proporzioni — rappresenta un «Ecce homo» col Cristo fiancheggiato da Pilato e da una guardia. Del quadro, finora ritenuto disperso, esisteva soltanto una copia a Messina che tempo anche esposta alla Mostra caravaggesca tenutasi due anni or sono a Milano. Nel corso di nuovi accurati inventari del patrimonio artistico di proprietà del Comune, la civica Direzione delle Belle Arti formava recentemente la sua attenzione su un'opera, da gran tempo collocata nella villa Cambiaso di Albaro, sede della facoltà di ingegneria di Genova. Un quadro — si era sempre ritenuto — assolutamente trascurabile, una qualsiasi «croce» dozzinale dimenticata tra le altre di pari pregio. Un esame condotto in sede comunale consentiva di rafforzare la felice intuizione e di pervenire a un giudizio di portata entusiasmante: trattarsi cioè proprio di un'opera autentica di Michelangelo Merisi da Caravaggio, il grande pittore vissuto a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prosa. Gigliati Salone La Stampa *ore 8.30. Scriola.* tel. 53.112 Alfieri ore 21.15 Tino Scotti nella rivista «Agitatissimo». Carignano Comp. Peppino De Filippo ore 21.15 «I migliori anni», Novità di P. De Filippo.

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 16.15 e 21.15. Tel. 538.667. Il Circo è riscaldato.

Il Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): 17-19 e 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna. Castellina Danze 17-21 Rosa Clot Fusco: ore 17 e 21 Buscaglione. Fassio Café chantant: Medici 113 Gandini ore 18.30 e 21 Silvestro. Gay Accad. Danza: 17 e 21 Orch. Angelini. Nuove canzoni sceneggiate «Danzando sotto la pioggia» Hollywood: 21 Orch. Labardi. La Faria: ore 21 Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer. Nirvana Danze 21 Orch. Baudino Principe 21 Cantora c. Patrone. Smeraldo, via Botta 3, t. 882-470: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Monica-Cortesi-Bianca. Tyrolerbar 17-21 Rocconio Gimelli. Winter Eden p. Statuto, 21 danze.

Augustus Club 22-2 danze sitrax. Chatham v. T. Rossi 31: ore 10-2. Ristorante Danze. Gr. Milleplatti. Colombia Danze, via Goito 8 bis tel. 80-142. Altr. Orch. Armando. Badessa ore 21-4 Danze. Arte varia. Orchestra Lena.

Esterni Club v. Cavour 5, t. 44.730 Champi, «The Old Time Nights». Melissa des Artistes p.za S. Carlo 162. Orchestra Allegrini ore 21-2. Taverneria Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.833. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18.30; 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Capitan Fantasma» F. Latimore, Sandri, Reed, colori Ariston: Il bruto e la bella, Lana Turner, Kirk Douglas. M.G.M. Astor «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, W. Chiari. Schermo panoramico: Augustus «Misery Down Addams, Franco Rivo, in ferraniacolor. Corso: «Gli uomini preferiscono la bionda», Marilyn Monroe, Jane Russell, C. Coburn, technicol. Doria: «La conquista dell'Everest» in tecnicolor. Lux: «Fame, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico. Ingresso 350. Maffei: «La mondana rispettosa (da «La P... rispettuosa» di Sartre). S. Luago Vict. min. 14 a. Maino-Cristallo: Elizabeth Taylor, Fernando Lamas «Vita inquieta». Schermo panoramico. L. 300-350. Matinata ore 19.30. Nepoti: «Denimi di donne» C. Colbert, E. Rossi Drago, M. Carol. Nuovo «Sorelle in armi» C. Colbert, V. Lake, P. Goddard. Ap. 19 Vittoria «I traditore di Fort Alamo», techn. Green Ford. Ingr. 250

Alexandra: «La baia del tuono» tech. J. Stewart. Schermo panor. Alpi: «Madonna della rosa»

LA MISTERIOSA VICENDA DI TOR VAIANICA

L'ex-fidanzato della Montesi convocato dal magistrato

L'agente di polizia dovrà riferire sulle indagini che egli fece personalmente appena avvenne la disgrazia - Riserbo sulle dichiarazioni fatte al dr. Sigurani dal padre e dalla madre della ragazza tragicamente scomparsa - Il corso delle indagini

Anna Maria Moneta-Caglio è tornata a Firenze. (Telefoto)

Roma, martedì sera.

Dopo l'uscita di scena di Anna Maria Moneta Caglio, l'affare Montesi è entrato senza clamori in una nuova fase. Silenziosamente infatti si svolgono le indagini del procuratore della Repubblica, dott. Sigurani, per ricostruire in ogni loro particolare le ultime vicende di Wilma, la povera ragazza romana trovata morta una mattina dell'aprile dello scorso anno sulla spiaggia di Tor Vaianica.

Ieri ebbero colloqui con il dott. Sigurani lo stesso questore Marco e l'avv. Francesco Carnelutti, legale del dott. Piero Piccioni, il cui nome è ricorso sovente in questi ultimi giorni. Ambedue, però, si sono trovati d'accordo nel dichiarare ai giornalisti che sostavano in paziente attesa nei pressi del cortile del Palazzo di Giustizia che la loro visita al Procuratore della Repubblica non era da mettersi in relazione al caso Montesi.

Il Procuratore della Repubblica ha pure interrogato i familiari di Wilma. Sono i nuovi protagonisti di questo caso misterioso che ritorna alla ribalta dopochè era stato dato per accettata la versione della disgrazia. Il padre, la madre e la sorella della ragazza trovata uccisa a Tor Vaianica, non hanno voluto fare dichiarazioni. La mamma, signora Elena Montesi, avvicinata all'uscita dallo studio del dott. Sigurani, si è limitata a dire con le lacrime agli occhi: «Non leggo i giornali, non mi interessa ciò che pubblicano, non mi chiedete nulla».

Oggi, invece, il dott. Sigurani dovrebbe procedere all'interrogatorio dell'agente di polizia Salvatore Giuliani, che fu per lungo tempo il fidanzato di Wilma Montesi e che giunse l'altro giorno da Potenza ove presta servizio. La sua deposizione dovrebbe essere interessante poichè egli potrebbe essere in grado di chiarire qualche circostanza sulla sconcertante vicenda e contribuire alla ricerca della verità.

Fu a Giuliani che Rodolfo Montesi, il padre della giovane donna, mandò dopo la scomparsa della figlia due telegrammi. Il primo diceva: «Wilma scappata», il secondo: «Wilma suicidatasi». L'agente che stava preparando tutto per il prossimo nozze, chiese una licenza ed accorse a Roma. Il cadavere della Montesi era stato identificato dalla Montesi e dalla sorella Adriana, recatisi a Tor Vaianica. Il sopralluogo a Tor Vaianica.

Il fidanzato si recò al «Commissariato Esposito» per la denuncia della scomparsa; interrogò molte persone, compì una indagine personale sulla morte della fidanzata; raccolse testimonianze, fece un sopralluogo a Tor Vaianica.

Silenzio e attesa per Maria Caglio in convento

La ragazza desidera essere lasciata in pace fino al giorno del processo

Firenze, martedì sera.

Giornata di completo riposo fisico e morale quella di ieri per Anna Maria Moneta-Caglio nell'istituto delle suore della Resurrezione in via della Forbici alle pendici di San Domenico. E anche oggi sarà così. Nessun giornalista la disturberà nè disturberà Anna Maria, nessuno le ha chiesto nè le chiederà delle domande, nessuno le ha parlato nè le parlerà di «memoriali» o di «diari», neanche infine le ha ricordato nè le ricorderà che ella è qualcosa di più di una ragazza di 23 anni il cui desiderio maggiore in questo momento è quello di essere lasciata in pace.

Scossa anche nel fisico e un po' anche nel morale, stanca del chiasso che è stato sollevato intorno al suo nome e alle sue vicende, Anna Maria desidera di essere ignorata da tutti, almeno per un mese, fino al giorno, cioè, in cui sarà nuovamente di scena al processo che il 4 di marzo si celebrerà nella capitale. Quello che aveva da dire l'ha detto al Procuratore della Repubblica di Roma.

Era stata promessa una specie di conferenza-stampa ai giornalisti dal legale di Anna Maria la sera del ritorno da Roma. Ma la promessa, con ogni probabilità, non verrà mantenuta. Fu un modo come un altro per liberarsi di terze della gente che, per ragioni di mestiere, insisteva nel richiedere dichiarazioni che ad Ivo Ferrari Bravo ed Anna Maria Moneta-Caglio potevano fare dopo quanto era accaduto il giorno avanti a Roma. Una mossa diplomatica, insomma. Di certi fiori in ogni modo, fiori si è parlato fin troppo anche questa è problematica, una specie di dichiarazione scritta, che verrà compilata e diffusa dal legale di Anna Maria, l'avv. Ferrari Bravo, il quale, se si deciderà a farlo, lo farà al solo scopo di mettere la parola fine al caso di Anna Maria Moneta-Caglio. Il pericolo niente novità, niente notizie che già non si conoscono e tanto meno senza colpo di scena: solo il desiderio di mettere agli atti una vicenda della quale forse si è parlato fin troppo

Edwige Feuillère nel film «Il grano in erba»

NEL MONDO DEL CINEMA

Un regista senza paura per un romanzo di Colette

Il grano in erba è un romanzo di Colette, vale a dire una di quelle vicende che sono la grande scrittrice francese, che ha il tocco magico di una aria incontaminata, può aver l'ardire di mettere, col suo stile classico, Nella sua opera, dove le più audaci sensibilità son formula sulla carta e pagine meravigliose consacrate ai suoi grandi amori: la natura e le bestie, non poteva mancare l'avventura di un Romeo e di una Giulietta molto moderni. I quindicenni Filippo e Vinca, due grandi amici di infanzia, in una stagione al mare gustano in anticipo il frutto proibito. In questo precoce amore non manca nemmeno l'ingrato della gelosia, poichè una signora biancovestita, la dama en blanc, non altrimenti nominata, nel pieno della bellezza, ma vicina alla maturità, sottrae per un poco l'acerbo Filippo alla passione aspra e severa della piccola legittima, futura moglie. Si sa che Colette è unica nell'essere pura dentro l'impurità e nel rendere poetiche e commoventi la storia più scabrose, poichè alla la sempre l'accento profondo della più umana verità.

Ora, con la storia degli amori fanciulleschi venuti in gran voga, del *Grano in erba* si è fatto un film. Ma molti si domandano se i miracoli che Colette compie in letteratura, possono ripetersi nel cinema. Il regista è Claude Autant-Lara, uno che, come si dice in Francia, *n'as pas froid aux yeux*, audace e senza pregiudizi. Il precoce amatore è Pierre Michel Beck, che ricordiamo nel *Ragazzo selvaggio*, la Vinca, Nicole Berger. In quanto alla *dame en blanc* chi poteva essere se non Edwige Feuillère?

* Si sa che Luigi Pirandello, parseguitato, canzonato addirittura da certi suoi personaggi, decise, a un certo punto, che per spremere da loro tutta l'umanità che contenevano, bisognava farli vivere in drammi o commedie, piuttosto che in romanzi e novelle. Così nacque il teatro di Pirandello che fu per lui una specie di evasione, nato com'era da una disperazione intima e all'ombra di una guerra universale. Strano è che i registi d'oggi, che cercano in questo nostro grande scrittore, ispirazioni e novità di soggetti, li trovino piuttosto che nel suo teatro, in certi suoi racconti, e nemmeno nei racconti di grande respiro, ma in quelli più brevi, per quanto celebri come *Il viandante*, *La giara*, *La patente* e *Marsina stretta*.

Questi quattro racconti sono stati raccolti in un solo film, come adesso è di moda, sotto il titolo *Questa è la vita*. Nessun comune significato in modo che il film abbia una certa unità: ogni racconto sta a sè, e ognuno di essi è realizzato da un regista diverso.

Mario Soldati ha guidato la attrice Myriam Bru nella parte di una povera ragazza che è stata abbandonata con un bambino. La vicenda si svolge tutta, e in breve, in un giardino pubblico dove la bella ragazza, ridotta a mendicare, perchè non trova più un posto, si risolve a darsi alla vita facile, e come insegna di tale decisione, compra un vestito da due soldi, si scopre un po' di petto e comincia a ventagliarsi e a occhieggiare per invitare gli uomini a fermarsi davanti a lei.

La giara diretta da Giorgio Pastina, già ridotta per la scena, è d'ambiente rustico, storia paradossale e duello comico tra l'avarizia di un ricco agricoltore, orgogliosa di una sua giara e la furbizia di un vecchio conciapentole, rimastovi obliuso dentro.

Di una comicità ben più amara è *La patente* diretta da Luigi Zampa e interpretata da Totò, che impersona il disgraziato Chiarchiaro, il quale avendo stato definito jettatore è perciò fuggito da tutti e ha perduto impiego, pace e amici. Caduto nella più nera miseria, pensa di trovare in questa sua rovina una fonte di guadagno. Vuole la patente di jettatore, in modo che tutti, per non averlo vicino, gli paghino fior di quattrini. È davvero difficile immaginare un Chiarchiaro più efficace di Totò, tutto nervosetto, con occhialoni neri, grasso Isaia e voce cavernosa, con le stimmate di una tristezza tragica di cui non si può ridere più.

Con *La marsina stretta* interpretata e diretta dallo stesso Fabrizi, si va nel sentimentale e si vede come dal fastidio di una marsina presa in affitto e indossata dal professor Gori con fretta smaniosa e perciò strappata sotto l'ascella, alla cerimonia nuziale di un'allieva prediletta, nascano un'energia e un'eloquenza che salvano il matrimonio già vacillante per imprevisti accidenti. Lucia Bosè e Walter Chiari, nella parte degli sposi salvati.

* Gary Cooper deve avere un equilibrio veramente a prova di bomba per non montare la testa e mantenere quel tono di modestia più unico che raro il quale è del resto uno dei segreti del suo costante successo. Da 28 anni egli è una delle prime dieci vedette americane. E il solo che per un periodo così lungo non abbia mai veduto vacillare la sua popolarità. Ora, vedetta numero uno del Box-Office americano, è anche designato come vedetta numero uno dei produttori del cinema australiano. Ricco com'è, potrebbe ritirarsi a salare, invece gira in questo momento al Messico il film *Il giardino del male* con Susan Hayward e Richard Widmark poi un altro ne girerà a Vera Cruz con Burt Lancaster. E pai altri, altri ancora.

* E allo studio un technicolor, realizzato in coproduzione italo-francese, tratto da un racconto di Stevenson ambientato nel Mari del Sud: *Il genio della battiglia*. Regista Mario Soldati; probabili interpreti Dany Robin e Gabriele Ferzetti.

* Questa la racconta Clifton Webb, il famoso signor Belvedere. Clifton incontra l'amico Bob Taber, scrittore in voga. «Che ti succede, Bob? » gli domanda: «Sei malato? » — «Amico mio » risponde l'altro, «mi è accaduta una cosa terribile... Un mese fa Dorothy ha rotto il nostro fidanzamento... e mi ha sposato».

l. p.

I migliori sono così di P. De Filippo al Carignano

Questa sera al Carignano Peppino De Filippo rappresenta un suo nuovo lavoro «I migliori sono così». Una scorribanda nel mondo fantastico dei guitti, una categoria di recitanti fuori del comune, quasi tutti figli d'arte, nati sul palcoscenico, letteralmente fino al più umile dei macchinisti del loro mestiere, illusi che ai credono vittime di un destino avverso e che, nella vita reale, non sanno da che parte voltarsi per dare un senso di realtà alle loro relazioni stranbonde e trascinate alla meno peggio e zeppe di espedienti per legare il pranzo con la cena. Peppino De Filippo che li conosce bene, non per essere stato guitto egli stesso, ma per averli studiati nella loro patetica umanità, li presenta negli otto quadri come in un affresco rivelando i loro dolori, le loro ansie, le loro fatiche sempre sostenute da un'entusiastica fede e cui talvolta succede la più nera disperazione. Più che una commedia quindi, De Filippo ha tratteggiato un grande canovaccio sul quale i molti personaggi si muovono, agiscono, parlano come nel tradizionale teatro dell'arte, dove si lasciano agli attori la libertà dell'improvvisazione.

TEATRO ALFIERI. — Debutta questa sera la Compagnia di Tino Scotti nella rivista «Agita-Gigliola» di Brocchi, Landi e Spiller.

Fra Cultura. Giovedì alle 21.15 al Conservatorio, concerto del violinista Leo Petroni; al pianoforte Aldo Scipioni. In programma sonata di Bach e di Beethoven e la gran sonata n. 3 op. 108 in re minore di Schumann. Biglietti per i non soci in vendita al Conservatorio la sera del concerto a L. 2000.

Una mostra al Cenacolo, è la Vegia Accademia pro Vittime Civili di Guerra, organizzata dagli artisti del Cenacolo — palazzo all'Albergo Principi di Piemonte. — Orchiera dei M° Canaro. Ricchi doni a sorpresa.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 9 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 449,1) — Ore 13: Giornale - 13.15: Album musicale - 14: Giornale - 14.15-15.30: Arti plastiche e figurative e Concerto musicali.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16.45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Cesare Ballon - 17.30: Riapole de «La Voce dell'Assistente» - 18: Orchestra di ritmi e canzoni di Carla Boni - 18.15: Giornale - 18.30: «Quale amico tempo», aspetti, curiosità e tendenze d'oggi in ogni paese - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20.30: (Giornale; Sport - 21: Concerto a pronti tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: Il teatro di Dario Cecchini (dedicatoria cramiciana): «La pulce nell'orecchio», commedia in tre atti, arrangiata di Cesare Meazzini, regia di Guglielmo Morandi. Il tumultuoso vocalizzo della strada che porta all'amico alla figura principale, Bettina, signorina da marito - 23.10: Oggi al Parlamento; Giornale; 1' 7 in armonia diretta da Giovanni De Marchi - 24: Ultima notizia.

SECONDO PROGRAMMA (Torino 11 m. 207,5. Torino m.f. II), Alessandria Biella Cuneo m. 100,1) — Ore 18: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 18.30: Giornale; Giocco e ritmi finero - 14: Parata alla ribalta; 2 re del microfono - 14.30: Schermi e ribalte; Intervallo e il suo complesso.

Ore 18: Giornale; «Canti in cucina» e canzoni musicali di Nizza e Mortelli - 16: «Terza pagina» (Personaggi dell'Atlante; Jazz panorama; Il libro delle canzoni) - 17: Concerto sinfonico diretto da Luciano Rotinelli con la partecipazione del mezzosoprano Fia Tassinari e del baritono Giuseppe Taddei - 18: Giornale; «Le due ali» (Orchestre napoletane di melodie e canzoni; Terza pagina; gara di domande e risposte fra studenti liceali) - 19: Canzoni presentate al IV Festival di Sanremo 1954 - 19.30: Carosello dei Tropici - 20: Radiosera - 20.30: Giornale; Sport - 21: Concerto del violinista Leo Petroni; al pianoforte Aldo Scipioni - 21.45: Musica da ballo - 22.30: Ultima edizione del Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino 111 m. 218,8, Torino m.f. III) — Ore 19: Corso di letteratura inglese, a cura di Carlo Izzo; Baldini - 19.30: I cavalieri e gli aneddoti di Chamfort, a cura di Massimo Alvaro - 20: L'indicatore economico - 20.10: A. Brunori dalla to la E. Chaumont: Sinfonia in si bemolle, op. 20 - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: Le opere di Boccherini, a cura di Fausto Torrefranca: a) Quintetto in la maggiore op. 28 n. 2, b) Quintetto in do minore op. 29 n. 1 - 22.15: Impressioni e viaggi di Valery Larbaud, a cura di Mario Soldati - 22.30: Arnold Schoenberg: Cinque pezzi per pianoforte, op. 23.

NOTTE (ore 23.55 alle ore 7: Notiziario dell'Italia e, precedenti musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Radiosalotto per ragazzi - 17.40: Le avventure di Ken Holder (ottavo episodio: Il Rubi rossi) - 18.10: Macchietta sonora presenta: «Oggi» lezione di geografia» - 18.45: Telegiornale - 21: «I love you, je t'aime, io l'amo», programma di canzoni presentate da Vici Glot. Regia di Daniele D'Anza - 21.50: «Il ratto delle Sabine» a fini di Mario Soldati. Interpreti: Totò, Carlo Campanini, Cicita Navarro, Aldo Silvani, Olga Solbelli - 22: Replica telegiornale.

MERCOLEDI' 10 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,55: Orchestra Kramer - 12: Orchestra a plettro - 12.10: Orchestre melodiche - 13.15: Album musicale - 17: Musica sinfonica - 17.50: Parigi vi parla - 18: Canzoni di Bertazzoni - 18.45: Invito alla magia - 19.15: Valzer viennesi - 20: Musica leggera - 21.05: «I Capuleti e i Montecchi» opera di Vincenzo Bellini.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 18: Ritmi moderni - 18.30: Canta Rondinella - 19: Concerti - 19.30: Attualità musicali - 19: Sinfonia e ritmi - 20.30: Orchestra d'archi - 21: Terza pagina (Un libro per voi; Trasformata interpretata; Musica classica; Dante cantato) - 22: «Circhiribiù» e varietà francesi - 23: La canzone napoletana di melodie e canzoni: Teresa Lopez, gara di domande e risposte fra studenti liceali) - 23: Canzoni presentate al IV Festival di Sanremo 1954 - 23.30: Carosello dei Tropici - 24: Radiosera - 24.30: Giornale; Sport - 1: Concerto del violinista Leo Petroni; al pianoforte Aldo Scipioni - 1.45: Musica da ballo - 2.30: Ultima edizione del Giornale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21.05: Concerto notturno: Mendelssohn: Scherzo; Notturno; Marcia del «Sogno di una notte d'estate»; Debussy: Nuages; Pêles dal «Notturni» per orchestra; Marinuzzi: Scherzo. Direttore Mario Rossi, orchestra sinfonica di Torino - 23-23.50: Ripetizioni: A fuoco spento.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21.30: Concerto del violoncellista Enrico Mainardi: Beethoven: Sonata in la maggiore op. 69 n. 3; Chopin: Sonata in sol minore op. 65 n. 1 - 22.15: Incontri e viaggi di Valery Larbaud, a cura di Mario Soldati - 22.30: Arnold Schoenberg: Cinque pezzi per pianoforte, op. 23.

NOTTE (ore 23.55 alle ore 7: Notiziario dell'Italia e, precedenti musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Radiosalotto per ragazzi - 17.40: Le avventure di Ken Holder (terzo episodio: Il Rubi rossi) - 18.10: Macchietta sonora presenta: «Oggi» lezione di geografia» - 18.45: Telegiornale - 21: «I love you, je t'aime, io l'amo», programma di canzoni presentate da Vici Glot. Regia di Daniele D'Anza - 21.50: «Il ratto delle Sabine» a fini di Mario Soldati. Interpreti: Totò, Carlo Campanini, Cicita Navarro, Aldo Silvani, Olga Solbelli - 22: Replica telegiornale.

Il sentiero di montagna

IV. — *La giovane attrice Anna Forgacs, assunta alla celebrità del palcoscenico, dopo aver trascorso la sua giovinezza nell'agiatezza di viaggi del padre, conosce un giorno il barone Bela Erdelyi, rubacuori, che tutte le donne ungheresi si disputano, anche per l'alone quasi leggendario di duelli e di avventure che lo circonda. E due si innamorano e dopo un breve periodo di fidanzamento si sposano. Ed già fin da prima delle nozze, nell'ambiente teatrale si sussurra che Bela batta Anna. Ad avvalorare queste dicerie sia il fatto che Anna presenta sovente sulle spalle e sulle braccia dei lividi. Dopo alcuni mesi dalle nozze, Bela ed Anna si recano in viaggio di nozze in Italia, da dove Anna scrivendo ad un'amica parla delle buone che prende continuamente dal marito. Tornati a Budapest, Bela si preoccupa subitoto di assicurare Anna sulla vita, con un premio di tre mila dollari, pagabili a lui stesso in caso di morte della moglie. Un giorno, misteriosamente, Anna viene portata all'ospedale in fin di vita. Alla dichiara di essersi avvelenata per errore, con un medicamento mal preparato, ma è voce generale che abbia voluto procurarsi volontariamente la morte.*

Dalla clinica dove è stata salvata dalla morte, Anna viene inviata in una casa di cura, per un lungo periodo di riposo. I genitori dell'attrice, preoccupati per quanto è accaduto, cercano di sapere qualcosa di più preciso da Bela Erdelyi. Dopo molte reticenze, costui, facendosi promettere il segreto, finisce per confidare ai suoceri che Anna è morfinomane e che quindi si è reso necessario inviarla nella clinica per una efficace cura disintossicante. Nell'agosto 1927 Anna Forgacs, quasi guarita, ritorna a casa e considera la possibilità di far ritorno alle scene, nel mese di ottobre. Ma ella ha ancora bisogno di molte cure e soprattutto di riposo e di aria buona. Allora Bela Erdelyi decide di portarla in una città tranquilla austriaca, Millstadt. Qui la coppia non tarda a far molte nuove conoscenze, ma il modo brutale con cui Bela tratta spesso la giovane moglie, irritano i nuovi amici che finiscono per allontanarsi disgustati. Un male strano, inspiegabile, sembra ora aver colpito Anna, la quale continua a dimagrire e deperire a vista d'occhio. Un medico che segue il decorso del male di Anna consiglia la giovane di lasciare Millstadt per un clima più montano. Quello di Millstadt è ancora troppo cittadino e non adatto alla sua salute. Allora Bela Erdelyi conduce la moglie in alla montagna, in un piccolo villaggio, e prende alloggio in un albergo appollaiato fra le rocce. Il 20 agosto mattina, egli accompagna la moglie a fare un'escursione a piedi. A braccetto la coppia cammina per uno stretto

sentiero che si snoda fra gli abeti e le rocce ed arriva ad un punto dal quale si gode un magnifico panorama. Il piccolo sentiero, che è posto a strapiombo su di un precipizio pauroso, è fiancheggiato, per la sicurezza di chi lo percorre, da una rudimentale balaustra, una ringhiera di legno che in taluni punti è ormai consunta dal tempo e dalle intemperie. Ad una svolta del sentiero la piccola ringhiera manca totalmente per un tratto di oltre due metri. Maggior precauzione è quindi richiesta per il passaggio in questo luogo. Ma Erdelyi e giungono sempre a braccetto. Ad un certo momento Anna sente che il braccio del marito si scioglie dal suo: non ha quasi tempo di rendersene conto che si sente data una spinta piuttosto violenta. Il terreno le manca sotto i piedi, perde l'equilibrio, barcolla, poi, con un grido straziante che non ha nulla dell'umano, la poverata precipita nell'abisso, mentre il marito, immobile, come inchiodato su quello stretto sentiero montano, la guarda precipitare.

Segue: *Un salvataggio inutile.*

Tragica fine di una stella

Dalla clinica dove è stata salvata dalla morte, Anna viene inviata in una casa di cura, per un lungo periodo di riposo. I genitori dell'attrice, preoccupati per quanto è accaduto, cercano di sapere qualcosa di più preciso da Bela Erdelyi. Dopo molte reticenze, costui, facendosi promettere il segreto, finisce per confidare ai suoceri che Anna è morfinomane e che quindi si è reso necessario inviarla nella clinica per una efficace cura disintossicante. Nell'agosto 1927 Anna Forgacs, quasi guarita, ritorna a casa e considera la possibilità di far ritorno alle scene, nel mese di ottobre. Ma ella ha ancora bisogno di molte cure e soprattutto di riposo e di aria buona. Allora Bela Erdelyi decide di portarla in una città tranquilla austriaca, Millstadt. Qui la coppia non tarda a far molte nuove conoscenze, ma il modo brutale con cui Bela tratta spesso la giovane moglie, irritano i nuovi amici che finiscono per allontanarsi disgustati. Un male strano, inspiegabile, sembra ora aver colpito Anna, la quale continua a dimagrire e deperire a vista d'occhio. Un medico che segue il decorso del male di Anna consiglia la giovane di lasciare Millstadt per un clima più montano. Quello di Millstadt è ancora troppo cittadino e non adatto alla sua salute. Allora Bela Erdelyi conduce la moglie in alla montagna, in un piccolo villaggio, e prende alloggio in un albergo appollaiato fra le rocce. Il 20 agosto mattina, egli accompagna la moglie a fare un'escursione a piedi. A braccetto la coppia cammina per uno stretto sentiero che si snoda fra gli abeti e le rocce ed arriva ad un punto dal quale si gode un magnifico panorama. Il piccolo sentiero, che è posto a strapiombo su di un precipizio pauroso, è fiancheggiato, per la sicurezza di chi lo percorre, da una rudimentale balaustra, una ringhiera di legno che in taluni punti è ormai consunta dal tempo e dalle intemperie. Ad una svolta del sentiero la piccola ringhiera manca totalmente per un tratto di oltre due metri. Maggior precauzione è quindi richiesta per il passaggio in questo luogo. Ma Erdelyi e giungono sempre a braccetto. Ad un certo momento Anna sente che il braccio del marito si scioglie dal suo: non ha quasi tempo di rendersene conto che si sente data una spinta piuttosto violenta. Il terreno le manca sotto i piedi, perde l'equilibrio, barcolla, poi, con un grido straziante che non ha nulla dell'umano, la poverata precipita nell'abisso, mentre il marito, immobile, come inchiodato su quello stretto sentiero montano, la guarda precipitare.

Segue: *Un salvataggio inutile.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni determinato anticipatamente a quello che sarebbe stato, per la Pubblicità in Italia, BASE (corrispondente alla tariffa Terza) per ogni parola (anche se composta) o cifra, numero, lettera o segno di punteggiatura del numero della parola (minimo lire), adoperando le abbreviazioni comunemente in uso per la tariffa delle inserzioni commerciali, all'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la Ditta richiesta a richiesta. Insieme alle condizioni generali può essere autorizzata tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano mantenere segreti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta .... NPI, Torino (od altra sede)», corrispondente per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione aggiungere il solo della cassetta in lire 20 per decade, ed eventualmente un prezzo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a volere che non pervenire consegnare il ritiro stesso pubblicare della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassella non possono contenere documenti, valori, fotografie e campioni di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono regolate se assicurate o raccomandate.

I ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

ATTREZZATURA meccanica autoparco, pezzi acquistasi. Preventivo gratuito. Telefonare 284-777, ore pasti. 20023

CERAMICA. Laboratorio completo macchine, attrezzi materie prime vendesi blocco o separatamente. Offerte, Scrivere cassetta 2101, NPI, Torino. 41926

COMMERCIANTI in Torino, avviatissima azienda ingrosso alimentari. Conferisce deposito fare anche sola commissione. Telefonare 45-419. 41681

COMPRESSORI aria, motori elettrici, pompe, trapani, avvitatori, smerigliatrici, ecc. Via Pigafetta 19. Telefono 21-881. 3049

L'EDITANTE vendesi cassaforti, scaffali, montacarichi ed attrezzature varie. Telef. 59-398. 41898

LIQUIDO macchina concorrenza nuova rimbiancare limonite cementeggia corsa cent. 150, lunga 1000, bilanciere a mano via 50. Quargna, via Tripoli, Biella.

MOTOCOMPRESSORI Bauer motore Diesel Deutz raffreddamento aria. Mann, corso Vittorio Emanuele 58. 45-271. Torino.

OCCASIONE. Vendesi compressore 100 l. per verniciatura; maglio per martellerie; n. 13 coppie parabraghi 500 C. usati. Tel. 200-010. 20023

OSSIDAZIONE anodica polimeri radiali, compro rilevo, impianto adiacente. Scrivere cassetta 2104, NPI, Torino. 41891

SCOTTANI, tipografie, macchinari fonditrice, compro. Ferraro, via Calabria 32. Telefono 32-958. 19300

TORNI automatici, paralleli, revolver, frezzatrici, limatrici, affilatrici, rettifica, [illegible], smerigliatrici, filetto Pedrico 4. [illegible] attrezzatura forno e macchinario, pantocovetta pensilconi, nuovo; ottimo affare. Telef. 53-508. 20043

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquido. Fenzaroa moderna, Nizza 76. 21662

GAS ripassatori formelli cuoiaio, trasformatori gas liquidi, qualsiasi prezzo ricambio. Via Nuvina 3, telef. 66-884.

3 MOBILIARE ARREDAM. L. 40 p. p.

ARREDAMO negozio causa cessa attività, alloggio, cedesi. Piazzone, Garibaldi 8. 19071

ARREDAMO serie richieste di rivendita pane, latteria, bar, Telefonare 81-739, La Fiammetta, Nizza 17. 19048

AFFARE radio rivelazione commerciabile, drogheria, alloggio, Via Lamarmora 46.

ATTENZIONE grande occasione salotto imbottito lunga pratica contrattazioni vantaggiosissime eventualmente cambiando offerte. Scrivere cassetta 6038, NPI, Torino.

ALLOGGIO nuovi pontificati, ingresso indipendente Francia 96. Visibili 14-17. Lunghe rateazioni. 11606

ALLOGGI grandi soffitta, Nizza 32 angolo Raffaello, 5-6 camere ottima costruzione, verdiano. Marzadi, giornali, mattino 14-17.

ALLOGGI signorili 5-6 camere cucina servizi, angoli, autoriscaldo, verdiano, via Silvio 10. 20071

ALLOGGIO corso Francia (Servizi) vestibolo quattro camere, cucina, doppi servizi. Buriodo, telef. 660-287. 60648

ANTIMPO 80 % su valore cosa bloccata, centrale, per vendita immobile. Antico Intermediario, Portici Sabaudia 4. 310

ATTENZIONE corso Vittorio 19/5 (passaggio) vendiamo alloggi nuovi 5-6 camere cucina, bagno, balcone, ascensore, finestre Bernel. Telefonare 24-958.

A 40 metri da via Nizza (largo Bengasi) vendo bellissimo quadrivano 180 metri. Telef. 491-979. 21643

CASA acquistasi anche popolare blocco fino 15.000.000. Scrivere cassetta 1200 C, Nizza, Torino. 1967

CASA gran classe via Accademia Albertina 5 via, vendesi appartamenti.

CASETTA libera 4 camere, garage, cantina, terreno, via Calvoli 19 bis, borgo San Pietro. 1262

CENTRALISSIMO in palazzo signorile alloggio grandioso 6 camere servizi, accessorio. Visite 16-17, S. Quintino 41. Telefono 53-601. 11887

CENTRALISSIMO ufficio, deposito, alloggio 6 camere vuote libere. Via San Quintino 43. 11887

CONVENIENTI alloggi 4 ampi ambienti, cortile 10 %, vuoto 1 lit., San Quintino 4 bis. 18348

CORSO Francia 181, alloggiasi 3-6 camere, libere, accessorie, verdiani, visite 16-17.

CROCETTA, Piazzi 28, vendiamo signorili alloggiasi 5-6 camere, servizi, immobili, molto abitabili, e 1/2 S. Quintino 4 bis.

ENTE finanziario acquisterebbe direttamente casa possibilmente centrale anche vecchia costruzione. Scrivere cassetta 1316, NPI, Torino. 18458

IMPIANTOSOLE occasione, sicuro redditizio investimento: signorili appartamenti mensilizzabili: Ammiraglio 1.400.000; Virginia 1.950.000; Mario 2.950.000. Chiedere prospetti. «Sic», viale Milano, Napoli.

MAURIZIANO alloggio 6 camere 130.000 camera vendesi libero. Tel. 698-987, pomeriggio. 21611

MIRAFIORI Città Giardino mq. 900 vendo 1.300.000. Terge, corso Tassoni 32.

PRESSO corso Francia vendo 3 camere, servizi, liberi subito. Rivolgersi Ferrero, 230 Monte Cuneo, 24. 21649

PRIVATO urge trasferire 80-90.000.000 casa signorile, preferibilmente zona Santa Rita - Pozzo, sito immediato. Antico intermediario, perdici Barbaroux 4. 310

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione verdiana alloggi 5 liberi compresi prezzi convenientissimi pagamento dilazionato. Viana 18-18.30. 11837

S. PAOLO 800.000-700.000-750.000, vendesi camere e mezzo vista su corso; massime rateazioni; ore 17-19. Sacchi 139.

SEMIPERIFERIA vendesi mq. 2000 fabbricabile L. 4000 mq. Telef. 890-068.

STABILIMENTO nuovo 250 mq., alloggio, frazione Regina Margherita, vendo. Telefonare 45-373. 11129

TORRENO in Reggio mq. 4000 edificio costruzione ville, vendesi causa morte (L. 1500 mq.). Decia, Reggio 24.

TERRENI civili industriali Lingotto occasionali vende Lagar, corso Vittorio 52.

TERRENO a 300 metri chiesa Santa Rita possibilità 7 piani vendesi 80.000 per camera, pagamento anche alloggi. Scrivere cassetta 12256, NPI, Torino. 2013

TERRENO panoramico Fiat Mirafiori 12.000 mq. vendesi blocco lotti lire 1000 mq. Telef. 660-087, pomeriggio. 8.913

TERRENO corso Vittorio ang. C. Ferrucci 28, alloggi signorili da 3 a 6 camere reali servizi. Rivolgersi ing. Virando, telef. 791-572. 61417

VENDESI locale uso negozio area industriale via Paolo, Telefonare 264-923.

VENDESI o affittasi alloggi 3-4 camere e servizi decorosa, lontano centrale. Via Politeia 7. Rivolgersi portinaia. 11680

VENDONSI alloggetti occupati 3-9 camere, razionali, visibili 16-17, via Bidone, 9. 20063

VIA Taziel, diciannove stanze 110 reddito lordo 1.200.000 mensili, portone ostruzione sopravvisi. Telefonare 691-978.

ZONA S. Rita vendo alloggio ottimo lusso, 3 camere servizi terzo 2.800.000. Scrivere Ottico, Monferrato 18.

ZONA Statuto vendonsi signorili alloggi 8-10 vani liberi ottobre, a 384 p. S. Quintino 4 bis. 12246

990.000 contanti, libero, due camere, cucina, vendo Rosolino, Po 21. 20006

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

ABBIANO negozi magazzini uffici, locali centrali. Lagar, corso Vittorio 52.

ABBIGGIONARI locale ottima 80/100 mq. preferibile centrale. Tel. 61-858.

AFFITTASI borgo Vittoria laboratorio mq. 150. Vito 50, telef. 282-512.

AFFITTASI corso Vittorio ang. corso Francia 28, piano rialzato, grandiosi locali atrio mq. 220 per uffici con accessi mq. 375 sezionabili piena luce per depositi. Rivolgersi ing. Virando, telefono 791-572. 21436

AFFITTASI locale semiinterrato mq. 85, luce, gabinetto, acqua, adatto magazzino o bottiglieria alimentare. Telefonare 20-870.

CERCO affittare locale adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Tel. 44-876.

LOCALI con laboratorio ingresso indipendente su strada zona Nizza, Mezzanino cedesi affitto. Offerte, Scrivere cassetta 2101, NPI, Torino. 41924

STAZIONE Dora locale mq. 30, forza, luce, affittasi. Telefonare 280-267.

4 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTASI grandiosi negozi, alloggi signorili 5-6 camere, servizi, zona Francia, corso Montecucco 18 (pomeriggio). 14

AFFITTASI alloggetti privati subito 2-3 camere, servizi corso Ortensano 172, Rivoli, cantiere 8-12; 15-18. 10367

AFFITTASI ufficio centrale, 2e piano, fuoco, ascensore, telefono. Telef. 817-194.

AFFITTASI 3 camere cucina bagno via Ormea. Telefonare Cardini 50-450.

AUTOTRASLOCHI Fajrani, via Mazzini 31. Telefonare 828-888. Garanzia, prezzi modici. 6637

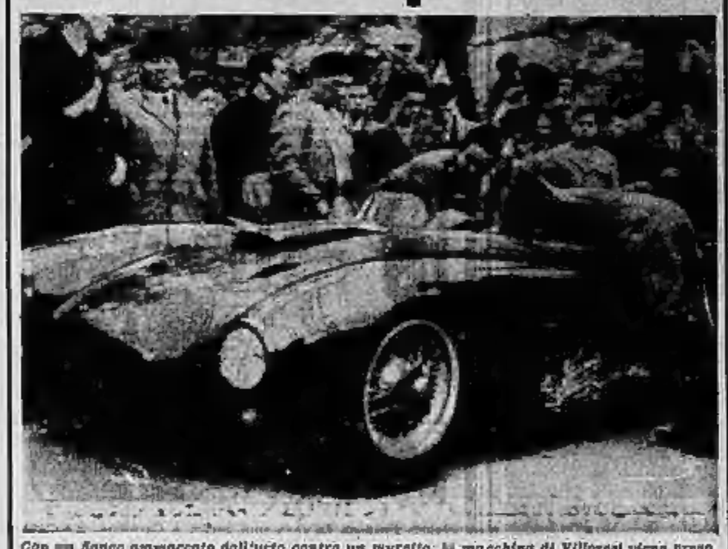
CERCO in affitto alloggetto camera servizi indipendente oppure piedi-a-terra cortili. Telef. 61-856.

LA Fidenza affitta alloggio

I bianconeri si preparano alla trasferta sul campo di una delle prime

La settimana di Fiorentina-Juventus

Brividi a Ospedaletti



Con un fianco sfiorato dall'urto contro un muretto, la macchina di Villoresi viene presa in consegna dai meccanici. Solo la prontezza del pilota ha evitato una vera tragedia.

Le paurose avventure di Villoresi e Valenzano - Riprese stamane le prove con un ottimo esito

SANREMO, martedì sera.

Stamane Ascari, Villoresi, Taruffi, Manzon, Valenzano e Castellotti, hanno ancora provato sul circuito di Ospedaletti, alternandosi alla guida della nuova Lancia Sport 3 litri 3300 centimetri cubici di cilindrata 270 cavalli, e della 3 litri Sport 3 mila cmc. per allenamento. Le gare hanno dato ottimo esito e dopo di esse gli accoppiamenti per la «12 ore» di Sebring (Florida) cui la Casa lancista parteciperà il 7 marzo con tre delle nuove 3000 cmc. di cilindrata, sarebbero stati così fissati: Ascari-Villoresi, Taruffi-Manzon, Fangio-Castellotti; riserva: Valenzano.

Ieri, nella prima giornata di «giri di collaudo», Valenzano e Villoresi sono stati protagonisti di paurosi episodi che hanno dato il brivido ai numerosissimi spettatori che affollavano il percorso come se si trattasse di una gara. Al mattino la macchina di allenamento da 3000 cmc. guidata da Valenzano ha perso una delle ruote posteriori in piena velocità, ma il pilota è riuscito a mantenere il controllo e ad arrestarsi senza danni.

Nel pomeriggio l'avventura del brivido è toccata a Villoresi. «Gigi» stava prove nel corso di allenamento il posto di Castellotti. Nei pressi della «curva del pentolino» l'automobilista dalla macchina è rimasto bloccato e Villoresi ha dovuto abbordare il giro a grande velocità. Nella impossibilità di servirsi ha lasciato il centro di pista imboccando una strada di campagna laterale, ma al 3 trovata di fronte un carabiniere e due bimbi che assistevano imprudentemente alle prove in quel punto. Solo la prontezza del pilota ha evitato una tragedia. Egli ha sterzato ancora abbastanza da murisciolo di protezione e arrestandosi in bilico sul ciglio esterno della strada a strapiombo su un terrazzo. Salvo Villoresi è uscito dalla drammatica avventura del tutto incolume.

Oggi invece tutto è andato bene ed i tecnici torinesi ed i piloti si sono dichiarati soddisfatti della nuova vettura.

Poco prima del pauroso incidente Gigi Villoresi alla guida della nuova macchina in prova ad Ospedaletti. (Pubblifoto)

Tra RIV e Ginnastica derby al rallentatore

La partita del G. S. Fiat ora domenica mattina assai affollata di pubblico per la disputa del «derby» cittadino di pallanuoto, fra le squadre del Riv e della Ginnastica, che, come è noto, partecipano al campionato maschile di serie B. L'incontro però non ha soddisfatto gli spettatori: il gioco era stato povero a causa della troppa paura di perdere da cui le due squadre erano dominate. Alla fine i tifosi della Ginnastica avevano in più molte ragioni per manifestare il loro disappunto, principalmente trovando assai da ridire sulle strane tattiche attuate dai loro beniamini e sul quanto meno incomprensibile gioco dei cambi, per cui si vide Maschio, l'uomo più adatto a mettere nei rimbalzi, rimanere lungo tempo in panchina. Altro appunto che venne fatto alla Ginnastica fu di aver tenuto un ritmo di gioco talmente lento da permettere a Vannucci, ottimo giocatore, ma non troppo resistente, di restare in campo per quasi tutto l'incontro.

La Riv non ha giocato una grande gara, ma il suo stato attuale di forma è in leggero ribasso, soprattutto per l'indisponibilità di alcuni atleti (vedi Guarnone, che è militare) e per il leggero calo di altri.

Così gli olandesi al Giro d'Italia 1954

L'ALA, martedì sera.

La squadra olandese che parteciperà al Giro ciclistico d'Italia 1954 sarà così composta: Wim Van Est, Wout Wagtmans, Gerrit ed Adrian Voorting, Jan Nolten, Hein Van Breenen, Thys Roks. Qualche dubbio sulla partecipazione di Nolten, che è legato da contratto con Antonin Magne, ma è probabile che anche questa difficoltà sia appianata.

Imbronciati i napoletani per il pareggio subito in extremis

Il Torino ha trovato una formula buona

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, martedì sera.

Serve per conseguire una vittoria o per ottenere un pareggio il segnare in casa d'altri proprio all'ultimo minuto di una partita, ha sempre il sapore di una beffa. Fare un affronto a chi è effettivamente il padrone di casa. Dal pubblico locale viene generalmente preso come una cosa indigesta, un sotterfugio, un fatto illecito, commesso cioè mentre i più già considerano le ostilità come chiuse ed appunto per questo già stanno andandosene per non trovarsi imbrigliati nel «bailamme» del viaggio di ritorno.

L'ambiente calcistico partenopeo soffre, in questo momento, di un complesso speciale. Complesso di persecuzione, complesso di ingiustizia, complesso di crisi. Dopo che gli si è dato torto nella questione col Genoa, dopo che ha trovato nella Juventus chi ha giuocato meglio, dopo che ha avuto tutta una serie di giuocatori infortunati o squalificati, il vedersi portar via dalle mani una vittoria, già acontata, mentre gli occhi nella partita già stavano chiedendosi, colpisce, urta, offende l'ambiente stesso. E' il complesso del malcontento.

Perchè le partite di calcio durano per regolamento, dal tempo in cui Berta filava, novanta minuti di orologio, ed il Torino non ha commesso nessuna irregolarità o scorrettezza, scagliando od approfittando dell'ottantanovesimo, sembra dell'ottantesimo minuto per porre a segno un tiro che gli ha valso l'attribuzione di metà dei punti in palio. Nel caso specifico poi, non si è trattato nemmeno di minuti supplementari dovuti a recupero: il fattaccio è avvenuto esattamente entro i limiti del tempo regolamentare. La sola cosa di cui possono e debbono dolersi i sostenitori partenopei, è che la loro difesa si sia addormentata innanzi tempo. Al momento in cui Biagioli, sul lungo tiro a traiettoria lieve di Moltrasio, se ne comparve tutto solo dietro a Ciccarelli in posizione di ala sinistra, ogni altro elemento della difesa se ne stette a guardare, fermo, come se l'episodio avvenisse fuori della realtà. E Biagioli non fece che il suo dovere e nello stesso tempo un gran piacere alla sua squadra ed alla sua società, tirando di intuito e seguendo di precisione.

Napoli calcistica è rabbuiata. Non la impaurisce nessun pericolo di retrocessione, perchè la posizione della squadra in classifica è più che sicura. La rattrista, la conturba di non poter salire all'altezza che aveva in spirito, più che in programma, di raggiungere. Ritenevasi di avere una squadra da campionato: un grande Napoli per la grande Napoli, e tocca con mano di non averla. E se la prende con quegli infortuni ai giocatori, quella rabberciata formazioni di squadra, quelle disavventure federali, quei punti di classifica sfuggiti dalle mani all'ultimo momento, con una quantità di cose infine, che l'esperienza vuole si considerino come facenti parte del giuoco insomma. Il suo è un complesso di malcontento.

Intanto il Torino va avanti. Non parte più, o per lo meno non ha più perso. Crede nella nuova guida, non ha più il disordine o l'incomprensione attorno a sè. E' concorde, calmo, ragionevole anche quando incontra quella qualità di avversità tecnica che consiste in un avversario più dotato. Domenica è stato così calmo e freddo che si è avuta quasi l'impressione che quell'ultimo minuto per la stoccata decisiva, lo attendesse. Si è presentato, ne ha approfittato ed è tornato a casa felice. Tutto lì.

Vittorio Pozzo

Il russo volante

Berta Sulikov campione mondiale e d'Europa vincitore nelle gare di velocità a Davos si congratula col suo grande rivale, il norvegese campione olimpionico Andersen, che si è imposto sui cinquemila metri

Perchè Zeno Colò non va ai mondiali

Il presidente della F.I.S.I., rag. Oneglio, rientrato a Torino dall'Abetone, ha spiegato i motivi della rinuncia ad includere Zeno Colò nella squadra azzurra dei discesisti. Il toscano si è confermato il miglior sciatore italiano, ed avrebbe potuto puntare a nuovi successi nei campionati mondiali. Contro di lui, da tempo, sta però puntata l'attenzione dei dirigenti di sci di altre nazioni (americani, austriaci, norvegesi, ecc.).

Colò ha dato il suo nome ad un tipo di giaccavento e ad una marca di sci, ma è discutibile affermare che i guadagni relativi (che pur gli danno certo modo di vivere) lo possano senz'altro fare classificare professionista. Altri «dilettanti» stranieri vedono i loro nomi impressi su alcuni sportivi e continuano ugualmente a gareggiare.

Anche il fatto che Colò abbia «insegnato» agli austriaci non lo trasforma d'autorità in «pro». Entrambi i fatti uniti insieme possono però fornire armi pericolose a chi ha tutto l'interesse ad escludere Colò dai «mondiali».

In campo nazionale, la F.I.S.I. ha accettato l'iscrizione dell'asso toscano alle gare per il titolo nazionale per molti motivi: rialzare il livello tecnico delle gare odierne, aumentare l'interesse del pubblico verso di esse, fare un interessante confronto tra i giovani ed il campionissimo della sci, ed infine concedere una meritata soddisfazione a Zeno, che ci teneva molto a correre sulle nevi di casa sua.

Nessun concorrente ha protestato per questa decisione che ha ottenuto il suo triplice scopo. All'estero naturalmente sarebbe un'altra cosa, e la F.I.S.I. vuole evitare grane che già in partenza appaiono difficili da risolvere. I dirigenti italiani, dopo aver preso questa sportiva deliberazione, rimangono però ben attenti che altri corridori più «professionisti» certo di Colò non corrano ad Aare.

Eliminatoria del Pirelli sulle strade del Cuneese

CUNEO, martedì sera.

Gli organizzatori piemontesi del Gran Premio Pirelli stanno per concludere gli accordi per la eliminatoria regionale della manifestazione. La corsa si svolgerà sulle strade della provincia cuneese con partenza ed arrivo a Cuneo.

Forse a Viareggio raduno bianconero

Le condizioni di Bertuccelli e Ferrario

Un'altra grande partita sul cartellone. Fiorentina-Juventus rompe la monotonia della eterna classifica ma la squadra torinese e la coppia lombarda di Inter e Milan.

La Fiorentina è una fresca realtà del campionato italiano di calcio. La sua recente vittoria sulla Roma, il primo posto saldamente tenuto la pongono nel pieno degli squadroni. Il dubbio intanto è «vedremo fin quando ierà» ormai non ha più presa e le polemiche sul blocco viola in nazionale e le vittorie degli azzurri hanno creato intorno alla formazione toscana un'ondata di simpatia. Questo non toglie che la Juventus fin da oggi pensi alla trasferta di Firenze, fermamente intenzionata a scompaginare almeno una delle due rivali che la precedono. Gli allenatori non ha potuto fare alcun programma sulla preparazione. Troppi giocatori in infermeria o quasi: Corradi, John Hansen, Travia, Bertuccelli, Maccagnan e Ferrario. Questo ultimo ieri ha dichiarato che a Firenze vuole assolutamente giocare, si sente meglio e spera di essere in grado di scendere in campo. Oliveri non è tanto ottimista e spera soprattutto su Travia che ha dato una buona prestazione contro il Genoa.

Il giocatore sulla cui presenza si hanno oggi i maggiori dubbi è Bertuccelli. La radiografia alla caviglia ha escluso fratture, ma l'arto è ancora dolente. Se Bertuccelli non dovesse essere disponibile si pensa a Gimona il quale ha rinnovato la maglia bianconera in buone prestazioni date come tornano quando era nel Palermo.

I juventini avevano in programma un raduno a Viareggio in vista della settimana di Fiorentina-Juventus. Tenuto conto delle condizioni atmosferiche, la preparazione collegiale appare assai dubbia. I dirigenti decideranno domani in proposito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Babele di ciclisti a Monaco

Corridori provenienti da dodici nazioni radunati nel nuovo centro di allenamento - Il programma di Messina, Conterno e Coletto

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, martedì sera.

Taccuino alla mano, rileggo distrattamente gli appunti telefonici e telegrafici trascritturi dopo l'ultima corrispondenza dalla Riviera, prima di attraversare la frontiera per assistere alla prima corsa dell'anno. Vi trovo alcuni accenni al persistente maltempo con particolare citazione di una telefonata da Coppi a mezzogiorno di sabato, «Rimandiamo una partita da tennis con l'idea di fare un lungo allenamento, ma appena fuori Voltri ha cominciato a nevicare indietro perchè nevicava», vi trovo un punto interrogativo segnato accanto all'ultima deliberazione dell'U.V.I., secondo la quale l'obbligatorietà per la prova conclusiva a cronometro del campionato su strada sembra risultata dalla finestra, dopo essere stata segnatamente fuori della porta, sicchè sarà bene che gli industriali si contentino di quanto hanno ottenuto.

Vi trovo un altro punto interrogativo per un importuno accenno espresso da Coppi all'indirizzo dei giornali torinesi che l'avrà provocato davvero? pel tramite di un giornalista milanese, che lo ha intervistato sui suoi rapporti con Binda; vi trovo dei nomi, delle cifre, degli appunti che riguardano gli allenamenti dei corridori sparsi per i vari centri della Riviera, ma di scarso interesse ormai, vuoi per il tempo passato vuoi perchè, stringi stringi, quasi notizie di somiglian italia.

* *

Qualcosa di nuovo ho ritenuto visto e udito sulla Costa Azzurra nel primo contatto con l'ambiente ciclistico francese, qui ufficialmente rappresentato. Appena messo piede nell'atrio del lussuoso e rinomatissimo albergo prigioniero il cicerone lo porto di Monaco, fece conoscenza e simpatizzò mi accolgono sorridenti. Dò il buon giorno a Pélissier, l'eleganza e compre compito Sciardi, qui in temporaneo funzione di direttore del Centro internazionale d'allenamento, finanziato dall'industriale Ivy, che sarebbe come dire il signor Campagnolo di Francia, per via del cambio al velocità di una invenzione che anche a lui ha fruttato milioni a palate. Nel salone sono sparsi una ventina di giovanotti intenti a sfogliare riviste ed al gioco delle carte: chi è in costume da ciclista e chi in fatto sportivo, e sono appunto gli ospiti dell'originale quartiere internazionale già convenuti da dodici diversi paesi. Tre di essi si alzano, vengono incontro, «Corbu — mi dicono quasi ad una voce Conterno, Coletto e Messina —; è forse venuto anche lei per vederci correre nella Ronde? Ma mi non la partecipiamo; se ci vede qua è per altri motivi: siamo venuti per allenarci e ci fermeremo tutto il mese. Ogni giorno percorriamo una cinquantina di chilometri; la settimana ventura gareggeremo al cence; poi ne faremo di più, e se tutto andrà bene, la nostra prima corsa sarà l'altra domenica. Il 21, nel Premio di Monaco, ci sarà per quei monti che si vedono da fuori».

* *

Ora ch'è stata la Riviera su quel circuito del porto che sembra un salotto, tutto recentemente pulito e signorile, già l'avete letta ieri, anche non è il caso di appiopparvi neppure una parola. Salvo per i primi tre arrivati di quella corsa sindaci e premi di classifica, e gli altri poche che ci sono sportivi; tristi regali offerti dai commercianti locali, per tutti i concorrenti l'occasione è stata sull'altro che di compiere un ottimo allenamento e di all'ora, all'interno per conoscere le grandi alle strade degli sforzi rapidi e violenti. Ora ieri mattina, andando sulla vettura di Pélissier col collega Baker d'Ivy dal-l'Equipe in direzione di Cannes, incrociammo parecchi dei protagonisti della Ronde del giorno avanti, seriamente impegnati a macinare un'altra buona ventina di chilometri. Viale Bassenfonder; viale Edoardo; viale Dupont; viale Olone; viali tanti altri. Se vi fossimo spinti appena un po' oltre, sicuramente avremmo incontrato Robet ed Anquetil, Geminiani e Antonin Rolland, chè anch'essi lavorano duramente ogni giorno per riacquistare l'abitudine al mestiere dei corridori. Se ha noi, Coppi e gli altri si allenano individualmente, qui mica fanno per ischerzo. Il marigliese Ernsi, che ha fatto parte più volte della nazionale al Tour, giustappunto ieri mi diceva di aver sulle gambe già trenta chilometri, Salute!

La scambio di corridori tra-lasciai alle corse francesi (e belghe) e di corridori francesi (e belgi) alle competizioni di casa nostra, si va sempre più intensificando, e non ha per so nessun altro sport. E in anche piacere riconoscere che gl'italiani non sono come nel passato considerati gli allievi — o gli imitatori —, ma qualcosa di più, e di meglio. Una semplice constatazione a questo riguardo: una volta, eravamo noi che pigliavamo a prestito parole del vocabolario sportivo francese, adesso, sono i francesi che nei loro giornali usano «squadra» in luogo di «équipe», e «corridori» invece di «coureurs», e «salita» anzichè «côte», e «gomme» e non «boyau», eccetera. Sembrerà una cosa da niente, ma questo invece hanno per la loro importanza.

VITTORIO VARALE

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

Fusaro-Casellato stasera a Casale

Dopo l'incidente il vercellese sale sul ring con un "nuovo peso,,

Casale, martedì sera.

Fusaro questa sera si ripresenta ai suoi estimatori casalesi nella sua nuova veste di medio leggero, battendosi al limite della 6 ripreso con il trevigiano Casellato, il vercellese troverà da campo difficoltà a rientrare nel limite di peso dei leggeri ed aveva quindi deciso di entrare ufficialmente nella categoria superiore. La Federazione l'ha già, in una sua recente pubblicazione, inserito nei welters. Però, data la mancanza di prove, lo ha classificato fra i «seconda serie». Fusaro vuole quindi bruciare le tappe ed entrare a vele spiegate nel «prima serie» dalla sua nuova categoria e di lì spiccare il volo per il raggiungimento di quel titolo italiano che attualmente si trova nelle poderose mani del fortissimo Paolo Mazza.

In questo promettente favorevole a Fusaro non abbiamo tenuto conto dell'incidente alla mano destra capitato al vercellese circa un mese fa in allenamento. L'incidente sembrava grave in un primo tempo, ma poi è risultato, invece di una lieve frattura, solo una lussazione. Ecco quindi la ragione per cui la ripresa di Fusaro che sembrava essere rinviata chissà sino a quando, è invece stata stabilita in un tempo abbastanza breve. Di conseguenza Fusaro potrà adoperare le mani senza timore di sorta.

Tra RIV e Ginnastica derby al rallentatore

La partita del G. S. Fiat ora domenica mattina assai affollata di pubblico per la disputa del «derby» cittadino di pallanuoto, fra le squadre del Riv e della Ginnastica, che, come è noto, partecipano al campionato maschile di serie B. L'incontro però non ha soddisfatto gli spettatori: il gioco era stato povero a causa della troppa paura di perdere da cui le due squadre erano dominate. Alla fine i tifosi della Ginnastica avevano in più molte ragioni per manifestare il loro disappunto, principalmente trovando assai da ridire sulle strane tattiche attuate dai loro beniamini e sul quanto meno incomprensibile gioco dei cambi, per cui si vide Maschio, l'uomo più adatto a mettere nei rimbalzi, rimanere lungo tempo in panchina. Altro appunto che venne fatto alla Ginnastica fu di aver tenuto un ritmo di gioco talmente lento da permettere a Vannucci, ottimo giocatore, ma non troppo resistente, di restare in campo per quasi tutto l'incontro.

La Riv non ha giocato una grande gara, ma il suo stato attuale di forma è in leggero ribasso, soprattutto per l'indisponibilità di alcuni atleti (vedi Guarnone, che è militare) e per il leggero calo di altri.

Così gli olandesi al Giro d'Italia 1954

L'ALA, martedì sera.

La squadra olandese che parteciperà al Giro ciclistico d'Italia 1954 sarà così composta: Wim Van Est, Wout Wagtmans, Gerrit ed Adrian Voorting, Jan Nolten, Hein Van Breenen, Thys Roks. Qualche dubbio sulla partecipazione di Nolten, che è legato da contratto con Antonin Magne, ma è probabile che anche questa difficoltà sia appianata.

Reclamo del Borgosesia per "insufficiente arbitraggio,,

Soddisfazione a Biella per il trionfale 6-0 inflitto all'Aosta

Il trionfo della Biellese sui rivali dell'Aosta ha portato l'entusiasmo tra i tifosi della squadra bianco-nera. La compagine allenata dall'ungherese Winkler ha dimostrato, avvicendando un gioco rapidissimo e tecnico, di meritare pienamente il primato riconquistato domenica.

Naturalmente il largo successo ottenuto sui valdostani non garantisce la Biellese dalle possibili sorprese di questo campionato. I bianco-neri e i rosso-neri di Aosta si sono già dati molte volte il cambio in testa alla classifica e il fatto potrebbe verificarsi nuovamente assai presto, sempre che il «cappotto» subito domenica scorsa non abbia conseguenze troppo gravi sul morale dell'undici di Neu.

La Biellese ha un calendario particolarmente gravoso: dovrà recarsi in trasferta a Cuneo e Vercelli (dove i valdostani avevano pareggiato) e a Massa (dove i rivali avevano perso). Di queste sue trasferte-trabocchetti potrebbero approfittare non solo l'Aosta, ma lo stesso Cuneo, che non ha ancora rinunciato alle speranze di promozione.

* *

Notizie da Borgosesia, dopo le movimentate partita vinta dal Casale in seguito ad una rete discussa e dopo l'assedio dell'arbitro, conclusosi per fortuna senza conseguenze. Tra i tifosi valsesiani, dopo i fatti di domenica, regna una atmosfera di demoralizzazione. E' appunto di questo stato d'animo che si sono resi interpreti i dirigenti del sodalizio granata, che hanno ieri sera deciso di inoltrare un esposto alla Lega nazionale di IV Serie, denunciando l'arbitraggio assolutamente insufficiente. Nella discussione che si sono succedute anche ieri a Borgosesia si è sottolineato il fatto che l'arbitro aveva facilitato la punizione ancor prima che la palla del goal che ha dato la vittoria al Casale fosse entrata nella porta del granata. Quindi non si spiega come egli abbia potuto poi convalidare la rete, l'unica della partita. Gli stessi casalesi, per il consueto abbraccio del marcatore, hanno ritenuto qualche istante e lo hanno fatto solo dopo che il direttore di gara aveva fatto il cenno per indicare il centro del campo.

L'undici casalese, visiani regolata una rete, si è messo con impegno e ha giocato brillantemente per concludere l'incontro in vantaggio e ha fornito un'ottima prestazione. Il perchè della reclamo non del pubblico è però compensabile. Esso per fortuna non ha degenerato in incidenti gravi anche per l'intervento dei dirigenti valsesiani. Si sono avute proteste verbali, seppur clamorose, di ostilità all'arbitro, ma questi ha lasciato la città senza il minimo danno.

La premiazione del capitano del Borgosesia, Torno, per la sua 150ª partita di campionato in maglia granata, è passata così in sott'ordine e il valoroso atleta non ha ottenuto il successo che meritava.

A Borgosesia il dottor Grassano, consigliere federale della Lega di IV serie, consegna a Torno, capitano del Borgosesia una medaglia d'oro a ricordo della sua 150ª partita consecutiva di campionato in maglia granata

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

18 PIAZZISTI, RAPPR. c. ab p.p

(Continua da pag. 4)

ABILI, seri introduttorimenti produttori area Lombardia Piemonte ricerca spettabilissima industria milanese alimentari ed oggetti reclame. Campionario caratteristico, merciculum, referenze. Casella 3123-34, SPI, Milano. 3124

CERCASI rappresentante introdotto determinati Piemonte vendita brevetti tedeschi per la decorazione fungibilmente, Milano, via Cenisio, 49. 3520

IMPORTANTE industria cartone ondulato cerca rappresentanti individui primi per provincia settentrionali, centrali, meridionali Scrivere, SPI, casella 61 R, Genova.

INDUSTRIA, lavorazione piemontese importazione, nazionale cerca rappresentante per provincia Cuneo. Deve trattarsi di produttore locale, giovane, possessore automezzo eventualmente disposto breve periodo circolino a dedicare proprio attività unicamente alla ditta inserzionista. Indicare studi, posti eventualmente occupati, introduzione, referenze. Scrivere casella 3061, SPI, Torino. 31410

OLEIFICIO desidererebbe stipulare accordi con rappresentanti vendita olio oliva consumatore. Forti provvigioni, pronta produzione. Scrivere casella 3050, SPI, Torino. 30918

PRIMARIA importantissima marca nazionale trips, lavabiancheria, ricerca produttori inviganti vendita apparecchi. Dettagliare casella 3033, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE mano proprio numerosa clientela amministratore rappresentanza macchine pasticcheria e affettatrici Rimini Piemonte, Veneto, Marche, Puglie. 11. 41667

15 ANNUNCI MATRIM. L. 40 p.p.

SIGNORA bella presenza, ragazzola benestante, colta, conoscerebbe, scopo matrimonio, signora, professionista o industriale, posizione ottima. Inutile rispondere se non requisiti richiesti. Inserzione. Scrivere casella 3005, SPI, Torino.

VENTIDUENNE artigiana, serio, simpatico, sposerebbe signorina stessi requisiti. Insensibili. Scrivere casella 3131, SPI, Torino. 31340

10 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A benedetto compilazione accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianza, indagini ovunque e Milano e... Principe Odone 12. Telefoni 84-812; 84-979.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza ovunque. Mondini, Cavour 5. Telefono 421-101. 968

ADOTTA bottiglie, damigiane, fiaschi, scatoloni, cassette occasione, liberi. Telefonare 920-818. 3388

AMMOBILIAMENTI Tutto, Monte Piana 28, cento camere, Barocco, Rinascimento, Novecento, pubblicazione propria, sconto 30 %, rateazioni. 3111

ARREDAMENTI Casa del Mobile, Bogino cor. Ratisti; camere massicce 75.000, tinelli 21.900. Brandi arredi 98.000. Facilitazioni.

ARTIGIANO vende bellissima camera noce cm 180.000; altra pregiata. Telef. 690-644.

ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000. Mensinvarp 11.

ATTREZZATURE complete per bar, ristoranti, alberghi, ecc. Trovarete presso Chevalier, San Domenico 48. 1407

BAGNI smaltati, ceramici, installazioni idrauliche, Pelloni 8. Telef. 82-548.

COLOSSALE vendita mobili: camere, tinelli, salotti. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219. 7869

CARDENIE. Per riparazioni scaglioni rivolgersi via Cino Lisa 43. Tel. 290-010.

CERCASI fabbro falegname, marito vigilatrice. Telefonare 44-646. 66018

FRIGORIFERO Fiat 175 litri perfettamente funzionante vendesi. Colombo, corso Vinzaglio 2, ore 14.30-16. 31400

LA MOBILIARE, Belfiore 18, grandioso assortimento mobili per sposi, stanze singole. Facilitazioni. 5387

LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affari rigorosissimi. Augusta, via Cavour 6. 9027

MARGHERITE! prima di acquistare consultate prezzi macchine Dismac Wolf, macchine scuola gratuita, garanzia, rateazioni. Noleggio macchine nuove, vantaggiose combinazioni, rimborso ammortamento. Garibaldi, San Francesco Paola 4. 11324

MATERASSI macchine manifatture Parisone (Savoia) tutela dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 13.

MOBILI usati, soddisfiamo Mobilificio «Cambella» valutazioni al giusissimo. Ristorazioni. Via Garibaldi 4. Telefono 971-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione, Corso Francia 104 bis.

PROIETTORE e films Ditta Rema occasione assoluta, vendesi. Cassella 3057, SPI, Torino.

SALE pranzo Rinascimento, sedie nolle, 100.000, camere matrimoniali 82.000, tinelli 20.000. Via Bertolotti 2. 1372

TAPPETI persiani svendonsi causa garanzia. Telefonare 47-647. 90839

VENDESI macchina scrivere Tippa nuova, lineamento tedesco, grammofono Elgam, cambiadisco nuovo. Telef. 321-908.

VENDESI occasione Libreria bar. Telefono 33-009. 81627

VENDESI triciclo, grande fiducia con cappa, regolatore rotax, pulitrice emilia, vasca bagno, feller smalto, lavabo, guardaroba, macchina cucire, Remington scrivere portatile. Albertina 27, Falchi.

VENDO occasione frigorifero famiglia, cucina gas con forno. Telefonare 42-586.

20 - AUTOMOBILI L. 45 p.p.

ARA, vendesi 103, Ardea, 500, furgonetta quintali, motorscafo Bolilla, permuta, rateazioni, Corso Regina 133.

ARBIANO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere, Autoleggerisa, Bodini 7; permute, rateazioni; 18 mesi. Telefono 48-176.

ARBIANO camioncini 51.2, 51.6, 10 quintali, perfetto ordine. Furgoncini tipolini A 2 ft, massime garanzia. Corso Brescia 4. 8474

ARBIANO nuove 103, 500, Belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, Rateizzazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ACQUISTO 600 rimorchio 5302. Telefonare 80-702. 60978

A rate vendo giardiniere A 6, Topolino, vetture ogni tipo, serie 1100 A U M. Corso Brescia 4. 8474

ARONA utilitaria correttissima km. 18.000, privata unica mano. Telef. 46-083.

AUCATTA, Aprilia, Ariana, tutti i ricambi. Rappresenti Moltini, Raffaello 3, telefono 60-568. 7148

AUTOGARAGE 600, Alfa 630, O. M. Leoncino, fiat rimettabile, camioncino 1100 ELR dieci quintali, 1100 furgone e giardino ELR nuovissimi Serra Pellegrino, Principe Ed. 12356

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi e accessori per i vostri autoveicoli. Rapporto diretto. Ricorso ed Molino, Raffaello 3, Telefono 40-569. 7148

AUTONOLEGGI autofurgoni con scrupolosità. Giulio Cesare 41 Tel. 29-780.

AUTONOLEGGIO moderno con scrupolosità. nuova 1100, 1900. Aurelia, ecc. Telefonare 24-621. 11400

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400 via Duchessa Jolanda 26, Stallone 779-683.

AUTOMOBILISTI! vendesi vostri ricambi via Cino Lisa 43. Tel. 290-010.

CERCASI fabbro falegname, marito vigilatrice. Telefonare 44-646. 66018

FRIGORIFERO Fiat 175 litri perfettamente funzionante vendesi. Colombo, corso Vinzaglio 2, ore 14.30-16. 31400

LA MOBILIARE, Belfiore 18, grandioso assortimento mobili per sposi, stanze singole. Facilitazioni. 5387

LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affari rigorosissimi. Augusta, via Cavour 6. 9027

MARGHERITE! prima di acquistare consultate prezzi macchine Dismac Wolf, macchine scuola gratuita, garanzia, rateazioni. Noleggio macchine nuove, vantaggiose combinazioni, rimborso ammortamento. Garibaldi, San Francesco Paola 4. 11324

MATERASSI macchine manifatture Parisone (Savoia) tutela dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 13.

MOBILI usati, soddisfiamo Mobilificio «Cambella» valutazioni al giusissimo. Rateizzazioni. Via Garibaldi 4. Telefono 971-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione, Corso Francia 104 bis.

PROIETTORE e films Rema occasione assoluta, vendesi. Cassella 3057, SPI, Torino.

SALE pranzo Rinascimento, sedie nolle, 100.000, camere matrimoniali 82.000, tinelli 20.000. Via Bertolotti 2. 1372

TAPPETI persiani svendonsi causa garanzia. Telefonare 47-647. 90839

VENDESI macchina scrivere Tippa nuova, lineamento tedesco, grammofono Elgam, cambiadisco nuovo. Telef. 321-908.

VENDESI occasione Libreria bar. Telefono 33-009. 81627

VENDESI triciclo, grande fiducia con cappa, regolatore rotax, pulitrice emilia, vasca bagno, feller smalto, lavabo, guardaroba, macchina cucire, Remington scrivere portatile. Albertina 27, Falchi.

VENDO occasione frigorifero famiglia, cucina gas con forno. Telefonare 42-586.

30 - AUTOMOBILI L. 45 p.p.

ARA, vendesi 103, Ardea, 500, furgonetta quintali, motorscafo Bolilla, permuta, rateazioni, Corso Regina 133.

ARBIANO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere, Autoleggerisa, Bodini 7; permute, rateazioni; 18 mesi. Telefono 48-176.

ARBIANO camioncini 51.2, 51.6, 10 quintali, perfetto ordine. Furgoncini tipolini A 2 ft, massime garanzia. Corso Brescia 4. 8474

ARBIANO nuove 103, 500, Belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, Rateizzazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ACQUISTO 600 rimorchio 5302. Telefonare 80-702. 60978

A rate vendo giardiniere A 6, Topolino, vetture ogni tipo, serie 1100 A U M. Corso Brescia 4. 8474

ARONA utilitaria correttissima km. 18.000, privata unica mano. Telef. 46-083.

AUCATTA, Aprilia, Ariana, tutti i ricambi. Rappresenti Moltini, Raffaello 3, telefono 60-568. 7148

AUTOGARAGE 600, Alfa 630, O. M. Leoncino, fiat rimettabile, camioncino 1100 ELR dieci quintali, 1100 furgone e giardino ELR nuovissimi Serra Pellegrino, Principe Ed. 12356

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi e accessori per i vostri autoveicoli. Rapporto diretto. Ricorso ed Molino, Raffaello 3, Telefono 40-569. 7148

AUTONOLEGGI autofurgoni con scrupolosità. Giulio Cesare 41 Tel. 29-780.

AUTONOLEGGIO moderno con scrupolosità. nuova 1100, 1900. Aurelia, ecc. Telefonare 24-621. 11400

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400 via Duchessa Jolanda 26, Stallone 779-683.

AUTOMOBILISTI! vendesi vostri ricambi via Cino Lisa 43. Tel. 290-010.

CERCASI fabbro falegname, marito vigilatrice. Telefonare 44-646. 66018

FRIGORIFERO Fiat 175 litri perfettamente funzionante vendesi. Colombo, corso Vinzaglio 2, ore 14.30-16. 31400

LA MOBILIARE, Belfiore 18, grandioso assortimento mobili per sposi, stanze singole. Facilitazioni. 5387

LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affari rigorosissimi. Augusta, via Cavour 6. 9027

MARGHERITE! prima di acquistare consultate prezzi macchine Dismac Wolf, macchine scuola gratuita, garanzia, rateazioni. Noleggio macchine nuove, vantaggiose combinazioni, rimborso ammortamento. Garibaldi, San Francesco Paola 4. 11324

MATERASSI macchine manifatture Parisone (Savoia) tutela dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 13.

MOBILI usati, soddisfiamo Mobilificio «Cambella» valutazioni al giusissimo. Rateizzazioni. Via Garibaldi 4. Telefono 971-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione, Corso Francia 104 bis.

PROIETTORE e films Rema occasione assoluta, vendesi. Cassella 3057, SPI, Torino.

SALE pranzo Rinascimento, sedie nolle, 100.000, camere

TORINO - A. VIII - N. 34
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

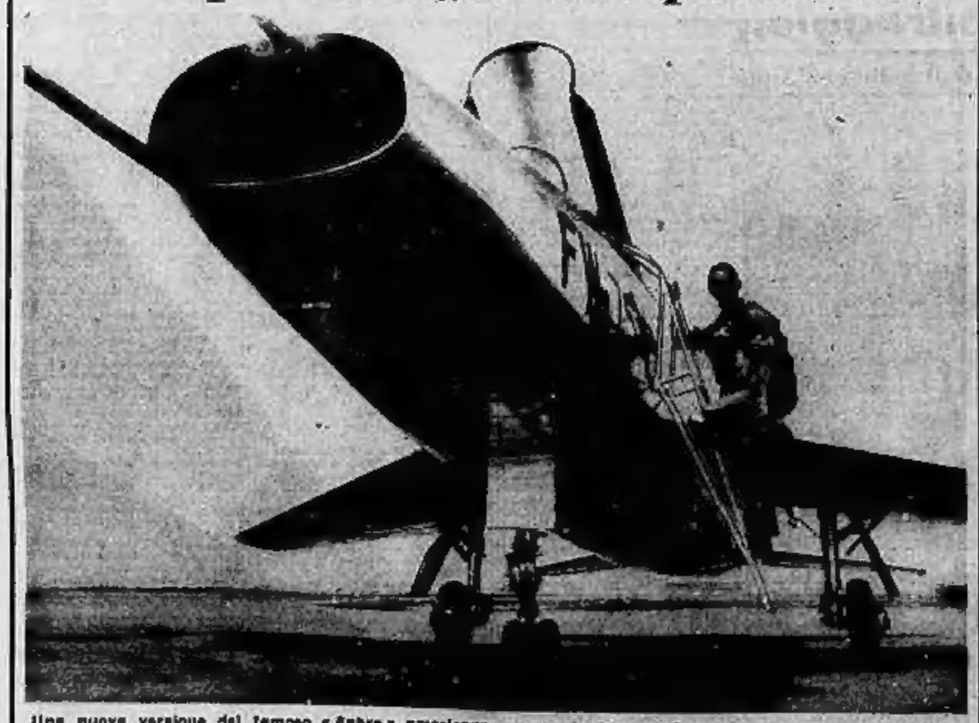
MARTEDI' - MERCOLEDI'
9-10 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il calzolaio-assassino ha confessato

Sfidando il freddo, centinaia di persone hanno assediato la casa di Emilio Dimo in piazza Marconi, ad Alessandria, nella speranza di vedere il calzolaio omicida. La passione per la moglie del garzone lo spinse al delitto e ieri pomeriggio ha confessato. Ora Emilio Dimo si trova in carcere imputato di omicidio, premeditato e simulazione di reato. (Fotografia Moisio)

Il questore dott. Lutri parla ai giornalisti. A destra, nell'ordine, la guardia scelta Masri, il brigadiere Simonelli, il maresciallo Giganta e la guardia Pitastro, che parteciparono alle indagini.

Un "Super-Sabre" in fase sperimentale



Una nuova versione del famoso «Sabre» americano, ancora in fase sperimentale. La sua caratteristiche sono tuttora segrete. Ha le ali a freccia, è dotato di turboreattore e ha una autonomia di 600 chilometri all'ora a 15 mila metri di quota. E' stato fotografato sull'aeroporto di Burbank, in California. (Publifoto)

Ha trovato un'altra mamma

La signora Hugh Keenan abbraccia a Seattle un bimbo biondo, di appena un anno, arrivato in aereo dalla Corea. Elia ha accettato il piccolo, trovato nel luglio scorso abbandonato tra le rovine della città di Inchon. (Publifoto)

La bella Gabrielli

Tre anni dopo

II. — Benché ricco, il principe Gabrielli, amico della bella Faustina del teatro Valle, si annoia nel suo palazzo romano. Un giorno egli scopre che una figlia del suo cuoco Garbarino, Caterina, ha una voce deliziosa. Entusiasta, egli la manda, accompagnata dalla sorella Anita e dalla zia Barbazza, ad apprendere canto a Napoli dall'illustre maestro Porpora.

Niccolò Porpora fa fare una prova a Caterina. Ex-direttore del Conservatorio dell'Ospedaletto a Venezia, ex-maestro di cappella della Corte di Sassonia, ex-direttore del teatro italiano di Londra, compositore di più di sessanta opere e innumerevoli Oratorii, Niccolò Porpora, incomparabile insegnante dei cantanti Farinelli, Caffarelli, Salimbini e della «diva» Mingotti, gloria della scena lirica, era piuttosto difficile da accontentare. Tuttavia, dopo aver ascoltato Caterina, egli si dichiara soddisfatto. Otto giorni dopo, il principe Gabrielli riceve

da Porpora una lettera entusiasta: «Monsignore — diceva il "patriarca dell'armonia" — vi ringrazio di avermi voluto inviare la giovane Caterina Garbarino. La natura l'ha mirabilmente dotata, lo studio la sviluppera, e la completerà. Sono certo che entro tre anni, tutta l'Italia non parlerà che della figlia del vostro cuoco!». Il principe, felice della sua scoperta, legge questa lettera al cuoco Garbarino, visibilmente emozionato. Trascorrono tre anni, durante i quali il principe Ga-

brielli, grazie all'interessamento continuo che egli ha, da lontano, per i progressi sensazionali della sua protetta, dimentica di annoiarsi e riprende gusto alla vita. Una sera del luglio 1747 Caterina Garbarino ritorna a Roma accompagnata dalla inseparabile sorella Anita, dalla zia Barbazza e dal maestro Porpora. Giunta al palazzo di piazza Navona, ella apprende che il principe Gabrielli l'attende nella sua villa di Porta del Popolo. Tolti gli abiti da viaggio, Caterina e Anita indossano i

vestiti da ballo, salgono in carrozza con il Porpora e si dirigono a Porta del Popolo. Poco dopo essi arrivano nella villa del principe, ai piedi del Pincio. Che sorpresa ha riservato Gabrielli a Caterina! I giardini della villa sono stati meravigliosamente illuminati e gremiti da una folla elegante, fra cui il fior fiore dell'aristocrazia romana. Caterina è ricevuta come una regina. In tre anni, la «bambina» si è trasformata in una giovane d'una splendente bellezza. Tutti l'ammirano, estasiati meno, forse, Faustina, l'amante del principe Gabrielli.

Segue: *Il primo successo.*